

CORAP

Consorzio Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.) 2017 – 2019

**Comprensivo della Sezione Trasparenza e
della Sezione MOG – Modello Organizzativo di Gestione
(ex D. lgs. n. 231/2001)**

AGGIORNAMENTO 2018



Predisposto dal Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza
Adottato con Decreto commissariale n. 9 in data 31.01.2018 dal Legale rappresentante.
Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"

INDICE

Premessa

<i>Analisi di contesto, organizzazione e funzioni dell'Ente</i>	4
---	---

<i>Articolato</i>	5
-------------------	---

<i>Appendice – Allegato A</i>	15
-------------------------------	----

<i>Appendice – Allegato B</i>	16
-------------------------------	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza</i>	24
------------------------------------	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Introduzione)</i>	25
---	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Riferimenti normativi)</i>	26
--	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Procedura di elaborazione)</i>	26
--	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Attività specifiche)</i>	27
--	----

<i>PTCPT – Sezione Trasparenza (L'organizzazione del CORAP ed i soggetti coinvolti per la definizione/attuazione della Trasparenza)</i>	28
---	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Termini e modalità di adozione)</i>	29
---	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Attività di comunicazione in materia di Trasparenza)</i>	29
--	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Il sito web del CORAP ed il sistema di posta elettronica)</i>	29
---	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Il procedimento di attuazione)</i>	30
--	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Misure organizzative per la gestione dei flussi informativi)</i>	30
--	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Il sistema di accesso civico)</i>	32
---	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Altri dati oggetto di pubblicazione)</i>	32
--	----

<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Formazione)</i>	32
---	----

Premessa

Richiamando integralmente quanto enunciato nelle premesse del vigente PTCPT si rinnova che con decreto commissariale del 31 gennaio 2017, n. 14, è stato adottato, per il triennio 2017 – 2019, il PTPCT - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, comprensivo della Sezione Trasparenza, a seguito della istituzione del Consorzio Regionale per lo sviluppo delle Attività Produttive (CORAP) – a mente del DPGR n. 115/2016 – quale ente pubblico economico e strumentale della Regione Calabria per l'esercizio delle funzioni amministrative, delegate alla Regione Calabria ai sensi e per gli effetti del D. lgs. n. 112/1998, in materia di sviluppo economico/industriale ed in esecuzione del combinato disposto di cui alla L.R. n. 24/2013 ed alla L.R. n. 38/2001.

Il PTPCT del CORAP è stato definito, predisposto ed adottato rispettando il vigente quadro normativo e regolamentare in materia di anticorruzione e trasparenza.

Il PTPCT, in sede di prima determinazione ed adozione, è stato strutturato in relazione alla necessità di rendere aderente l'intera trama delle funzioni assegnate dalle norme nazionali e regionali in materia di sviluppo economico/infrastrutturale per il territorio regionale ed il suo sistema imprenditoriale, in relazione alla natura istituzionale/funzionale di ente pubblico economico ai sensi dell'articolo 36, commi 4 e 5, della L. n. 317/91, alla complessiva normativa anticorruzione, trasparenza e prevenzione unitamente alle forme di reato previste dal D. lgs. n. 231/2001.

La Determinazione dell'ANAC n. 1134, del 8 novembre 2017, ha adottato le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*

Le nuove Linee guida sostituiscono le precedenti, adottate dall'ANAC con determinazione n. 8/2015, a seguito delle intervenute significative innovazioni normative che, pur confermando i contenuti, hanno precisato i diversi ambiti di applicabilità soggettiva ed oggettiva ed il conseguente perimetro applicativo.

In ragione di ciò, il PTCPT, oggi ordinato come formato unitario, è strutturato e composto: dell'analisi di contesto; dell'articolazione del Piano; dell'Elenco dei rischi potenziali; delle tabelle di valutazione del rischio, delle frequenze, degli impatti, degli indici e della reportistica di confronto e di imputazione dei valori assegnabili alle aree ed ai procedimenti e dalle collegate e connesse Sezione Trasparenza e Sezione MOG (Modello Organizzativo di Gestione) in attuazione del D. lgs. n. 231/2001 collegabile, per gli effetti e per gli obiettivi, alla normativa di cui alla L. n. 190/2012, al D. lgs. n. 33/2013 ed al D. lgs. n. 97/2016.

Pertanto, seguendo l'elencazione del suddetto PTCPT ed in esito agli eventi, di natura dispositiva e/o normativa, che si sono succeduti dall'adozione del PTCPT si evidenziano gli aspetti costitutivi del presente aggiornamento del Piano.

Analisi di contesto, organizzazione e funzioni dell'Ente

L'analisi di contesto, organizzazione e funzioni dell'Ente, pur mantenendo l'interezza espositiva e la validità dei contenuti come individuati e descritti nella versione 2017 del PTPCT da considerare nella interpretazione ed applicazione dello stesso PTCPT, viene integrata dai seguenti atti rilevanti che incidono sull'attuazione delle misure di dettaglio del PTCPT per l'anno 2018 e strettamente connesse alle necessarie integrazioni tra i procedimenti interagenti tra le diverse Aree e funzioni:

- Decreto commissariale n. 22, del 21 febbraio 2017, relativo alle assegnazioni delle funzioni ai dirigenti del CORAP seguendo l'articolazione organizzativa già definita dalla DGR n. 407 del 31 ottobre 2016;
- Decreto commissariale n. 47, del 4 aprile 2017, che approva il regolamento dell'Avvocatura consortile del CORAP;
- Decreto commissariale n. 49, dell'11 aprile 2017 relativo all'approvazione del Regolamento di contabilità del CORAP;
- Decreto commissariale n. 50, del 11 aprile 2017, riferito all'approvazione del funzionigramma aziendale e contestuale assegnazione del personale dipendente alle Aree istituite con DGR n. 407/2016;
- Decreto commissariale n. 84, del 08.06.2017, riferito all'assegnazione della dirigente Dr.ssa Alessandra Vaccaro all'Area "Gestione Reti" per l'espletamento delle attività amministrative, con particolare riferimento alla risoluzione delle problematiche connesse agli aspetti contrattuali e amministrativi, inerenti la gestione delle commesse di particolare rilevanza economico/finanziaria in essere tra il CORAP e le società/concessionarie di servizi in materia ambientale e di depurazione;
- Determina dell'RPCT n. 8, del 13 luglio 2017, relativa all'adozione del Regolamento per l'Accesso civico;
- Decreto commissariale n. 113, del 17 luglio 2017, relativo all'approvazione dello schema di Protocollo di legalità tra il CORAP e la Prefettura di Catanzaro per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici e delle concessioni di lavori pubblici, per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e per l'attuazione della trasparenza amministrativa;
- Decreto commissariale n. 144, del 17 luglio 2017, "Preso d'atto Ordinanza del Tribunale di Reggio Calabria-Sezione Lavoro - n.17284/2017 del 03.11.2017- Rg n.3568/2017. Adempimenti conseguenziali.", riferito alla istituzione dell'Area "Economato e Contratti;
- Decreto commissariale n. 153, del 12 dicembre 2017, "Assegnazione del personale all'Area Bilancio e Contabilità ed all'Area Economato e Contratti e modifica dell'allegato 1 bis del Decreto Commissariale n. 55;
- Decreto n. 4 del 16.01.2018: Adozione regolamento per l'attuazione dell'istituto del "Whistleblowing".

Articolo 1 OGGETTO DEL PIANO

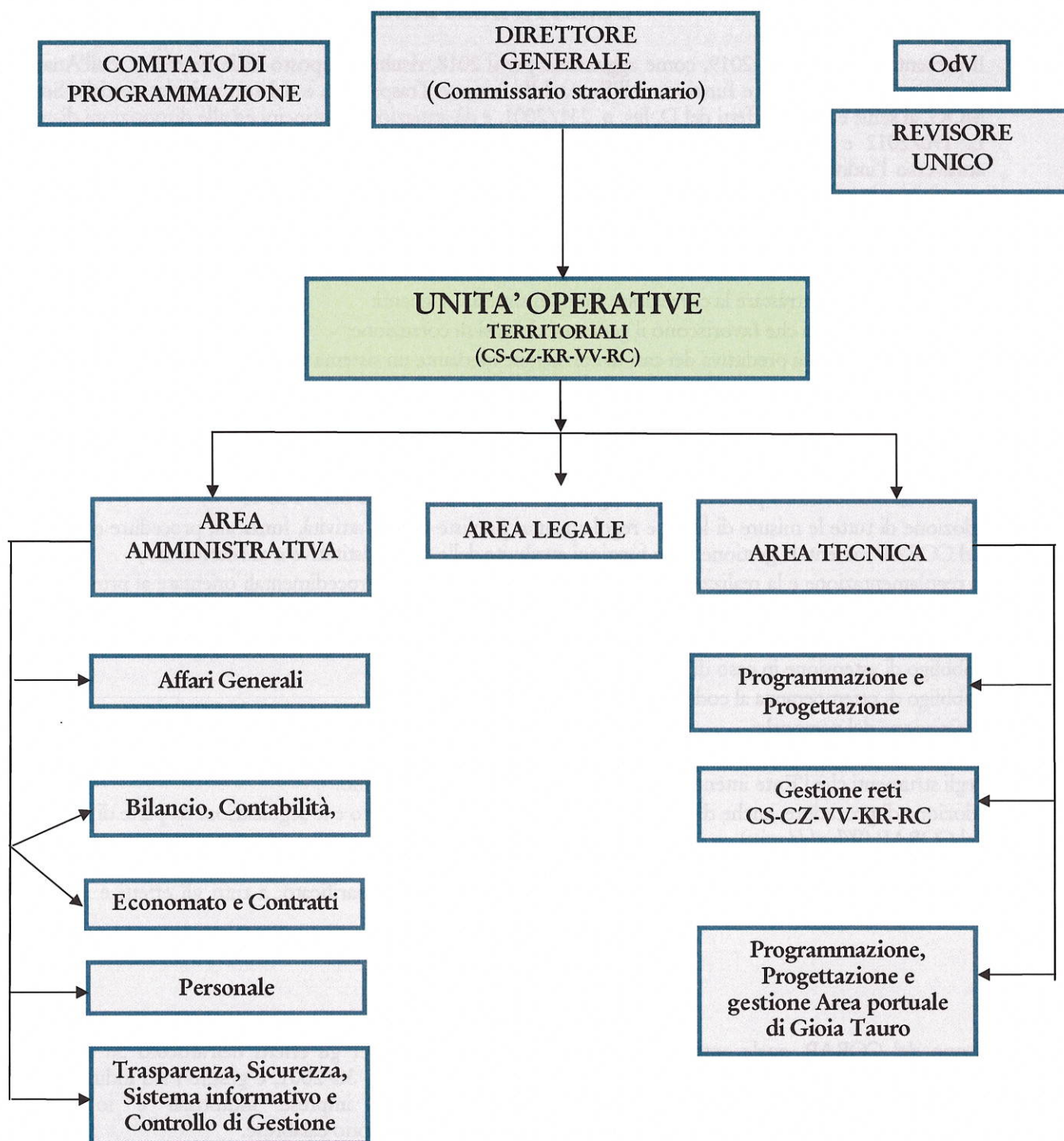
1. Il presente PTCPT 2017-2019, come aggiornato per il 2018, risulta composto dalla Premessa, dall'Analisi di contesto, organizzazione e funzioni dell'Ente, dalla Sezione Trasparenza e dal suo articolato e dalla Sezione MOG, ai sensi e per gli effetti del D. lgs. n. 231/2001, e dà attuazione ai principi ed alle disposizioni di cui alla L. 190/2012 e dell'intero e richiamato e derivante quadro normativo, regolamentare e determinativo, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire il rischio di corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa, gestionale ed operativa del CORAP. In virtù e per gli effetti dell'art. 5 della L.R. n. 24/2013, il Piano ha quale soggetto destinatario il CORAP – Consorzio Regionale per lo sviluppo delle Attività Produttive - e si applica all'intera organizzazione dell'Ente consortile a livello centrale ed a livello territoriale.
2. Gli obiettivi per contrastare la corruzione sono, in sintesi, i seguenti:
 - ridurre le condizioni che favoriscono il generarsi dei casi di corruzione;
 - aumentare la capacità predittiva dei casi di corruzione mediante un sistema di analisi, monitoraggio e controllo dei processi;
 - creare un contesto regolativo sfavorevole alla corruzione.
3. I principali strumenti per integrare tali obiettivi sono:
 - l'adozione e la revisione per il costante miglioramento ed innovazione del PTCPT;
 - adozione di tutte le misure di legge e regolamentari previste per le attività, funzioni, procedure ed iniziative del CORAP inerenti la gestione delle funzioni attribuite dalle norme istitutive e di riferimento;
 - la regolamentazione e la realizzazione delle misure organizzative e procedurali orientate ai principi ed agli obiettivi del PTCPT e del connesso MOG;
 - adempimenti di trasparenza, ed attività di monitoraggio e *audit*;
 - l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
 - l'obbligo di ottemperanza al codice etico e di comportamento;
 - la rotazione del personale;
 - la mappatura delle attività del CORAP maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l'Ente intende adottare per la gestione di tale rischio.
 - adozione di procedure, anche digitalizzate, per favorire l'accesso civico e le segnalazioni da parte di dipendenti del CORAP (*Whistleblowing*)
4. Il Piano, nel suo complesso e nelle sue articolazioni e Sezioni, è parificato, a tutti gli effetti e sotto ogni profilo, agli atti fondamentali dell'Ente.

Articolo 2 ATTIVITA' DEL CORAP

1. Scopo del CORAP, quale ente pubblico economico ai sensi e per gli effetti dell'articolo 36 della L. n. 317/1991, della L.R. n. 24/2013, nonché in riferimento alla L.R. n. 38/2001, è gestire i siti industriali della Regione e degli Enti e favorire la valorizzazione delle imprese industriali e lo sviluppo economico/infrastrutturale materiale ed immateriale dell'intero territorio calabrese.

Articolo 3 ORGANIZZAZIONE E SOGGETTI

1. La Giunta regionale, con deliberazione n. 407 del 24.10.2016, ha approvato l'organizzazione aziendale del CORAP in termini di Aree, il decreto commissariale n. 22/2017 ha provveduto a delegare le funzioni di area ed i decreti commissariali n. 50/2017 e n. 144/2017 hanno declinato le funzioni operative per le citate Aree, ha assegnato il rispettivo personale consortile ed ha attribuito al Commissario straordinario/Legale rappresentante i poteri del Direttore Generale ex art. 16 del D. lgs. n. 165/2001, come da diagramma sotto riportato.



2. I soggetti destinatari del presente Piano, che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del CORAP e i relativi compiti e funzioni, sono:

1. L'Autorità di indirizzo politico e amministrativo, che è rappresentata dal Legale rappresentante del CORAP:

- nomina, previa verifica di insussistenza di conflitti d'interesse, il Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza (art. 1, commi 7 e 8, della L. n. 190/2012) tra i dirigenti consortili, di norma non appartenenti ad aree caratterizzate da un maggior rischio corruttivo; in assenza di tale vincolante condizione potrà essere nominato un dipendente, non dirigente, che abbia idonee competenze/conoscenze in materia di anticorruzione e trasparenza;

- adotta il PTPCT ed i suoi aggiornamenti e comunica alla Regione Calabria i provvedimenti di adozione ed aggiornamento. Le medesime comunicazioni sono inviate, se previsto, al Dipartimento della funzione pubblica ed all'ANAC (art. 1, commi 8 e 60, della L. n. 190/2012);
- adotta tutti gli atti/regolamenti di carattere generale o specifico, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es. per analogia: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001);

2. il Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza (RPCT):

- svolge, in piena autonomia e senza vincolo gerarchico con gli Organi dell'Ente o altro vincolo, i compiti indicati dalla normativa in materia e dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 e svolge i compiti di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure ed esercita i poteri di controllo e segnalazione previsti (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013) unitamente al controllo sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013) e sulle procedure di controllo del MOG;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della L. 190/ 2012);

3. il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

- provvede alla verifica ed al successivo aggiornamento delle informazioni presenti nell'AUSA

Con nota consortile del 16.01.2018, prot. n. 620, è stato comunicato al RPCT che con decreto commissariale del 19.09.2016, n. 23, è stato nominato l'ing. Filippo Valotta quale RASA del CORAP ed in data 17.10.2016 allo stesso è stata rilasciata l'abilitazione da parte dell'ANAC

4. i Referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza, individuati dell'RPCT tra il personale delle varie aree:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale ed a tutti gli affari degli uffici stessi;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;

5. tutti i dirigenti, sono responsabilmente coinvolti nell'individuazione dei procedimenti e/o dei fatti gestionali ed operativi nelle proprie Aree delegate, specie per i fenomeni maggiormente esposti al rischio di corruzione, nel monitoraggio e nell'attuazione delle attività e misure previste nel PTPCT.

Pertanto, ogni dirigente, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge, dai regolamenti e dai conferimenti di deleghe, deve provvedere, anche nei termini definiti dal Codice, dal PTPCT, dal MOG e dai regolamenti, all'esercizio delle seguenti attività:

- partecipare al processo di gestione del rischio al fine di ridurre il rischio stesso;
- proporre e/o adottare, anche per gli effetti della propria autonomia gestoria, misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto; entro il 30 ottobre di ogni anno ciascun dirigente provvede ad elaborare e trasmettere al RPCT le proprie proposte avente ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato;
- informare, tempestivamente, su ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa, al codice disciplinare e/o di comportamento e più in generale in tema di anticorruzione;
- informare, tempestivamente, su eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;
- promuovere e divulgare le prescrizioni contenute nel piano anticorruzione, nonché gli obblighi riguardanti la trasparenza amministrativa e il codice disciplinare e/o di comportamento vigente nell'ente;
- verificare e monitorare l'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente piano e nel codice di comportamento ed etico del CORAP;
- avanzare proposte per la rotazione del personale assegnato esposto a rischio;

- adottare ed applicare procedure di massima trasparenza nella gestione del ciclo della spesa afferente la propria Area e adottare misure di trasparenza negli affidamenti ai sensi del Codice dei Contratti pubblici.

Le specifiche disposizioni del presente Piano, come sopra elencate e riferite ai dirigenti, si applicano sia ai dipendenti ai quali, per la loro qualifica contrattuale di "Quadri", sono conferiti incarichi funzionali di coordinamento e/o posizioni organizzative sia ai RUP o coordinatori.

Il RPCT potrà, ove lo ritenga necessario, acquisire direttamente dai dirigenti le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure preventive e di controllo nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione.

- 6. tutti i dipendenti** del CORAP sono responsabili, nell'ambito delle rispettive attività, del verificarsi di fenomeni corruttivi derivanti da un inefficace presidio delle proprie attività e/o da comportamenti elusivi e/o non in linea con le prescrizioni aziendali in materia.

A tali soggetti è infatti attribuito di fatto il compito di piena e continua collaborazione nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno del CORAP e ad essi è fatto obbligo di:

- rispettare il Codice di comportamento ed Etico del CORAP;
- astenersi nei casi di conflitto d'interessi;
- rispettare le previsioni del presente PTPCT, nonché del Modello di Organizzazione e Gestione ex D. lgs. n. 231/2001 adottato dal CORAP;
- segnalare delle situazioni di illecito.
- partecipare al processo di gestione del rischio;

- 7. i collaboratori a qualsiasi titolo** del CORAP, sono responsabili, nell'ambito delle rispettive attività, del verificarsi di fenomeni corruttivi derivanti da un inefficace presidio delle proprie attività e/o da comportamenti elusivi e/o non in linea con le prescrizioni aziendali in materia. A tali soggetti è infatti attribuito di fatto il compito di piena e continua collaborazione nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità con il CORAP e ad essi è fatto obbligo di:

- osservare le misure contenute nel PTPCT;
- segnalare le situazioni di illecito.

- 8. l'Organismo di Vigilanza ex D. lgs. n. 231/01**

Il CORAP, ai sensi delle vigenti disposizioni normative in materia di anticorruzione e delle determinazioni applicative dell'ANAC, è obbligato all'adozione di un proprio MOG - Modello di Organizzazione e Gestione ex D. lgs. n. 231/2001.

Il MOG si configura come un sistema volto a prevenire il rischio di commissione dei reati che comportano una responsabilità diretta dell'Ente ed è conforme ai requisiti indicati dalla normativa di riferimento.

Ai sensi di quanto sopra richiamato il suddetto Piano, il MOG ed il Regolamento di Organizzazione, dispone che il compito di vigilare sull'efficacia ed efficienza del Modello è affidato ad un Organismo di Vigilanza (OdV) a composizione collegiale.

L'OdV, nell'ambito delle proprie funzioni e dopo la sua costituzione, provvede a validare le modifiche e le successive integrazioni proposte dal RPCT al Modello ed al Codice di Comportamento, finalizzate alla prevenzione dei reati ex lege n. 190/12 ed ex D. lgs n. 231/2001, che hanno comportato l'introduzione di specifici obblighi di informazione nei confronti del RPC, nonché l'adozione di un sistema disciplinare dettagliato nel Codice di Comportamento che include le sanzioni per i casi di illecito.

Il flusso informativo tra RPCT ed OdV intensifica, nelle aree più esposte a rischio di corruzione, le misure di controllo interno adottate per contrastare la corruzione, intesa nella sua accezione più ampia, quale abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Articolo 4

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SUE FUNZIONI E POTERI

1. Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno del CORAP sono attribuite dalla legge al Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale viene individuato dal Legale rappresentante, tra i dirigenti del CORAP.

2. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale del CORAP nella sezione "Amministrazione trasparente".
3. Il Responsabile, secondo le disposizioni di legge e dell'ANAC esercita, anche in accordo con l'ANAC o con il RPCT della Regione Calabria, i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano, in particolare:
 - α) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre al Legale rappresentante ai fini della successiva approvazione, secondo le procedure dell'art. 5 del presente Piano;
 - β) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
 - γ) predispone entro il 31 gennaio di ogni anno, sempre nei limiti di compatibilità con il contesto socio-economico e statutario, procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
 - δ) entro il 31 gennaio di ogni anno, trasmette al Legale rappresentante una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, e la pubblica sul sito *web* istituzionale dell'Ente;
 - ε) nomina, entro 20 giorni dall'approvazione del Piano, i referenti per il supporto ed il controllo all'attuazione del PTCPT;
 - φ) per lo svolgimento dei compiti assegnati dalla norma, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali nei limiti delle disponibilità dell'Ente, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati, informazione funzionali all'attività di controllo che sono di pertinenza del vertice gestionale;
4. Le responsabilità dell'RPCT fanno riferimento al disposto di cui all'articolo 1, commi 8, 12 e 14, della L. n. 190/2012 e delle disposizioni in materia previste dal D. lgs. n. 33/2013 e s.m.i. e delle norme specifiche e speciali di riferimento.

Articolo 5 **MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

1. Il CORAP recepisce le elencate indicazioni in materia di misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione come definite dal quadro applicativo in materia, dalla Determinazione ANAC n. 1134/2017, dal PNA, aggiornato con determinazione ANAC n. 831/2016 e s.m.i. per i seguenti ambiti: Trasparenza; Rotazione; Verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità; Revisione dei processi di privatizzazione e esternalizzazione di funzioni, attività strumentali e servizi pubblici; Digitalizzazione dei processi; Efficienza, efficacia e Trasparenza della spesa, degli incarichi e degli affidamenti; Accesso civico e *Whistleblowing*.
2. Le predette indicazioni del PNA, declinate secondo il diverso grado di analisi ed applicazione necessarie, saranno assunte sia negli atti generali del CORAP (Statuto, Codice e regolamenti).
3. Il CORAP, nell'ambito delle attività di analisi, definizione e monitoraggio dei propri processi provvede ad integrare le suddette indicazioni con le ulteriori che si renderanno necessarie e/o obbligatorie in relazione all'esercizio delle funzioni delegate o in relazione alle disposizioni regionali.

Articolo 6 **INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO**

1. Il CORAP, con riferimento ai sotto elencati macro procedimenti, individua le seguenti aree di rischio principali, per come elencate nell'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012 e del PNA 2016 ed aggiornamenti ed i rischi potenziali specificatamente esposti nell'Allegato A del presente Piano:
 - α) autorizzazione o concessione;

- β) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture, incarichi, consulenze di ogni natura e tipologia e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. lgs. 12 aprile 2006, n.163 e s.m.i.;
 - χ) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
 - δ) assunzione del personale e progressioni di carriera, in base ai CCNL vigenti;
 - ε) procedure ed atti connessi alle funzioni consortili in materia di governo del territorio (pianificazione e programmazione urbanistica e territoriale)
 - φ) controllo gestione impianti e processi ambientali.
2. Per come riportato nel Piano Nazionale Anticorruzione e più specificatamente nell'Allegato A al presente Piano, i suddetti procedimenti, sono a loro volta, articolabili nelle seguenti Aree di Rischio comuni ed obbligatorie. L'articolazione dei procedimenti associabili alle elencate aree sono individuate dai dirigenti delegati, incaricati o autorizzati, dal coordinatore/dirigente dell'Avvocatura o dai dipendenti con qualifica di "Quadro" o di "Responsabile del procedimento" in quanto incaricati di specifiche responsabilità rientranti in aree di rischio di cui al PTCPT e/o al MOG. Le procedure di analisi e di conseguente organizzazione e gestione procedurale saranno eseguite secondo le modalità definite dal dirigente assegnatario dell'Area o dal dipendente con qualifica di "Quadro" incaricato e saranno adottate con propria determinazione:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

B) Area: affidamento di lavori, servizi, consulenze, incarichi e forniture

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Provvedimenti amministrativi vincolanti all'an)

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Provvedimenti amministrativi vincolanti all'an)

E) Area: provvedimenti in materia di governo del territorio a qualsiasi scala

F) Area: Gestione impianti e processi ambientali

2 bis. Ai fini dell'individuazione delle attività a rischio, oltre a quanto disposto dal comma precedente, i soggetti, con funzione dirigenziale delegata, attribuita o individuata, anche nella qualifica di "Quadro", di "Responsabile del Procedimento" o di "Coordinatore", provvedono ad eseguire le analisi di rischio e ad individuare le misure organizzative e procedurali per le Aree e le funzioni individuate con il decreto commissariale n. 22/2017, n. 50/2017 e n. 144/2017, nonché per ogni altra funzione individuata ed assegnata con atto del Legale rappresentante o determina dirigenziale.

3. L'Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, riporta ulteriori approfondimenti al fine di individuare i processi ed i provvedimenti rilevanti in relazione alla natura ed alle funzioni del CORAP, nelle suddette aree di rischio, delle fasi maggiormente critiche, che si riportano di seguito nel presente Piano:

A. Definizione ed assegnazione degli affidamenti dei lavori e/o delle opere, degli incarichi, dei servizi, delle consulenze

L'impostazione della strategia di acquisto è cruciale per assicurare la rispondenza dell'intera – e più ampia – procedura di approvvigionamento al perseguimento del pubblico interesse, nel rispetto dei principi enunciati dall'art. 2 del Codice dei Contratti Pubblici. In tale fase possono, ad esempio non esaustivo, rilevare i seguenti processi: effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle specifiche tecniche; nomina del responsabile del procedimento; individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; individuazione degli elementi essenziali del contratto; determinazione dell'importo del contratto; scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata e/o all'affidamento fiduciario; motivazione della scelta di acquisto e delle caratteristiche del contraente in funzione dell'analisi della esigenza da soddisfare con l'affidamento/acquisto preferibilmente supportato da pareri, relazioni, analisi o report di mercato; predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato; definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio.

B. Selezione del contraente

Nella fase di selezione, gli enti sono chiamati a porre in essere misure concrete per prevenire conflitti di interesse (cfr. considerando 16 della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014) o possibili applicazioni distorte delle diverse disposizioni del Codice, rilevanti al fine di condizionare gli esiti della procedura a motivo della sussistenza di un interesse finanziario, economico o altro interesse personale costituente una minaccia all'imparzialità e indipendenza dell'azione pubblica. I processi che possono rilevare in questa fase sono, ad esempio non esaustivo: la pubblicazione del bando e la gestione delle informazioni complementari; la fissazione dei termini per la ricezione delle offerte; il trattamento e la custodia della documentazione di gara; la nomina della commissione di gara; la gestione delle sedute di gara; la verifica dei requisiti di partecipazione; la valutazione delle offerte e la verifica di anomalia dell'offerta; l'aggiudicazione provvisoria; l'annullamento della gara; la gestione di elenchi o albi di operatori economici.

C. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto

La verifica dell'aggiudicazione costituisce un momento essenziale di accertamento della correttezza della procedura espletata, sia in vista della successiva stipula del contratto sia nell'ottica dell'apprezzamento della sussistenza dei requisiti generali e speciali di partecipazione in capo all'aggiudicatario. In questa fase i processi rilevanti sono, ad esempio, la verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto, l'effettuazione delle comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni, la formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva e la stipula del contratto.

D. Esecuzione del contratto

Attesa la particolare esposizione al rischio corruttivo, i processi che rilevano sono, ad esempio non esaustivo, quelli di: approvazione delle modifiche del contratto originario; autorizzazione al subappalto; ammissione delle varianti; verifiche in corso di esecuzione; verifica delle disposizioni in materia di sicurezza apposizione di riserve; gestione delle controversie; effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione.

E. Rendicontazione del contratto

Nella fase di rendicontazione del contratto, momento nel quale l'amministrazione verifica la conformità o regolare esecuzione della prestazione richiesta ed effettua i pagamenti a favore dei soggetti esecutori, è importante mappare il procedimento di nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo), il procedimento di verifica della corretta esecuzione.

Secondo l'organizzazione ed i procedimenti aziendali ed amministrativi del CORAP e secondo gli Orientamenti, le Linee Guida e le Determinazioni dell'ANAC il Responsabile per la Prevenzione potrà ampliare il perimetro delle attività a rischio e definire le procedure più idonee alla regolamentazione, al controllo, alla verifica, alla prevenzione ed al monitoraggio.

Articolo 7

METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

1. La metodologia di "gestione del rischio corruzione" è finalizzata alla individuazione ed alla misura del rischio e successivamente alla definizione e sviluppo delle azioni organizzative e procedurali necessarie a ridurre le probabilità che lo stesso rischio corruttivo si verifichi.
2. Attraverso il PTPCT si individuano e si pianificano le azioni specifiche del processo, che richiede l'attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei dirigenti che presidiano i diversi ambiti di attività.
3. Le macro fasi prioritarie della attività di gestione del rischio sono:
 - A. mappatura dei processi attuati dall'Ente
 - B. valutazione del rischio per ciascun processo
 - C. trattamento del rischio
 - D. monitoraggio

A. Mappatura dei processi

La mappatura, in fase di predisposizione, si concretizza nella individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase; oltre alle aree di rischio individuate dalla normativa (Area A: acquisizione e progressione del personale; Area B: appalti e contratti; Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del

destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario; Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario; Area E: provvedimenti in materia di governo del territorio a qualsiasi scala; Area F: Gestione impianti e processi ambientali per cui saranno promosse ulteriori azioni di estensione e approfondimento del processo di analisi e mappatura dei rischi - in linea con quanto disposto nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" oltre che per tutto il quadro normativo di riferimento o per ogni altro atto o documento ritenuto idoneo allo scopo.

B. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio dovrà essere predisposta per ciascun processo o fase di esso e, di minimo, comprenderà: l'identificazione del rischio mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti; l'analisi del rischio (valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce); la ponderazione del rischio per decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Il coinvolgimento dei dirigenti nel processo di valutazione del rischio assume la necessità di aumentare la consapevolezza sui rischi di corruzione nelle stesse funzioni dirigenziali e nelle rispettive aree di attività assegnate, per coinvolgerli attivamente nella progettazione di possibili strategie di prevenzione nonché per fornire al RPC una conoscenza più approfondita delle attività svolte.

Per effettuare l'analisi del rischio è stata utilizzata una metodologia di valutazione oggettiva, dettagliata nell'allegato B (Tabella 1, 2, 3 e 4) del presente PTPCT, che consente di associare un valore numerico al rischio, determinato dal prodotto della probabilità che il rischio si realizzi per le conseguenze che il rischio produce (*probabilità e impatto*).

Ai sensi dell'art. 1, comma 9 della Legge 190/2012, nelle more dell'individuazione delle aree di rischio di tutta l'attività attuale dell'Ente, e al fine di prevenire il rischio di corruzione, si convalidano le seguenti misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici:

Distinzione delle competenze: nelle istruttorie degli atti, secondo le norme applicabili in materia di semplificazione amministrativa ed assegnazione delle pratiche ai dipendenti/collaboratori rispettando il divieto di o aggravio del procedimento

Nell'attuazione e verifica degli atti distinguere l'attività di attuazione degli atti adottati dall'attività di verifica, in modo che per ogni provvedimento attuato e verificato siano coinvolti almeno due soggetti;

Dare puntuale attuazione agli obblighi di trasparenza e di tracciabilità del procedimento;

Predisposizione di richiesta di acquisto (RDA): nel caso di acquisto di beni, servizi o collaborazioni *motivare adeguatamente la RDA*. Il dirigente richiedente competente è responsabile dell'accurata predisposizione della RDA, del reperimento dei documenti necessari all'espletamento dell'iter procedurale che viene concluso con la formalizzazione dell'incarico e/o del contratto, ovvero del riscontro di quanto dichiarato da parte del fornitore nell'offerta tecnica, e della corretta e completa predisposizione della parte tecnica del capitolato nelle procedure di acquisto di beni e servizi;

Nella redazione degli atti bisogna attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità;

Nell'attività contrattuale: applicare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale, funzionale all'espletamento di una procedura di acquisto semplificata; applicare il divieto di frazionamento artificioso del contratto a 2 o più soggetti distinti (giuridici e/o persone fisiche); ridurre il ricorso agli affidamenti diretti; nel caso di affidamenti in economia è fatto obbligo assicurare la rotazione tra i fornitori (professionisti e società) individuati nelle forme di legge dal CORAP;

Nell'attribuzione di premi/riconoscimenti al personale dirigente e dipendente si deve procedere mediante l'utilizzo di criteri oggettivi, misurabili e conseguibili e con procedure trasparenti;

Nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso (di prove selettive) e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela/affinità o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara o al concorso (potenziale conflitto di interesse).

C. Trattamento del rischio

Il processo di trattamento del rischio consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio corruzione.

A tale scopo, dovranno essere integrate le misure di prevenzione, che si distinguono in "obbligatorie" e "ulteriori". A tal proposito gli orientamenti dell'ANAC, in materia di Piani nazionali anticorruzione, ha precisato che le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori" e pone un distinguo fra "misure generali" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente e "misure specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

D. Monitoraggio

Questa fase sarà finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti in prima fase e calibrati in ragione delle modifiche ed integrazione e sarà attuata da tutti i soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio, incluso il RPC con funzioni di coordinamento delle attività.

Al fine di prevenire una duplicazione di controlli, con aggravio di costi e rischio di inefficienze, il RPCT provvede, di concerto con l'OdV, per gli aspetti di interesse comune, alle seguenti azioni:

- programmazione ed attuazione di opportune verifiche ispettive interne finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione, applicazione e funzionamento delle misure indicate nel PTPCT e nel Modello di Organizzazione e Gestione ex D. lgs n. 231/2001;
- monitoraggio delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- verifica di adeguatezza delle misure previste dal PTPCT e dal MOG e proposta di modifica dello stesso, in caso di accertate significative violazioni, in relazione ai mutamenti legislativi e del contesto organizzativo dell'Istituto (analisi dei rischi e individuazione di possibili ulteriori/alternative misure di contrasto o prevenzione);
- predisposizione di programmi di formazione ed individuazione dei contenuti formativi in base al settore delle attività a rischio di corruzione del personale coinvolto in tale percorsi formativi;
- diffusione e monitoraggio, ovvero verifica del livello di attuazione, del Codice di Comportamento ed Etico del CORAP

Art. 8

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

1. Per il triennio 2017-2019, nell'Allegato A, al presente Piano, vengono individuati per ciascun procedimento i possibili rischi di corruzione. Per tutti i procedimenti consortili, anche non soggetti a rischio di corruzione, trovano applicazione le misure generali di seguito indicate, finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

α. Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni:

- nella formazione di qualsiasi provvedimento e in particolare per quelli in cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, è fatto obbligo di esplicitare la motivazione dell'atto in termini di chiarezza, completezza e sequenza logica ed ordinata ed inoltre, nella redazione dei propri atti/provvedimenti gli estensori autorizzati o delegati a qualsiasi titolo devono esprimere la fondatezza del proprio convincimento e motivazione a fondamento di quanto espresso senza genericità o vaghezza nell'espressione e nel contenuto;
- nello svolgimento e nell'istruttoria degli atti è doveroso il divieto di aggravio del procedimento e garantire la tracciabilità di ogni processo decisionale garantita attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta in ogni momento la replicabilità, la responsabilità e di ogni soggetto e funzione coinvolta;
- per consentire di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza; in particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti;
- il personale competente ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, dandone comunicazione al Legale rappresentante, al Dirigente di riferimento ed al Responsabile della Corruzione;

β. Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio degli standard procedimentali

- Il Responsabile può richiedere al personale un *report* indicante, per le varie attività a rischio, il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedimentali di cui al presente documento;

χ. Monitoraggio dei rapporti, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

- nell'attività contrattuale: rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale e ridurre l'area degli affidamenti diretti;
- assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;

- assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamento di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
- acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;
- nel conferimento degli incarichi esterni: richiamare i presupposti di legge che consentono l'adozione dell'atto;
- i componenti le commissioni di concorso e di gara dovranno rendere, all'atto dell'insediamento, la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;

8. Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

- La trasparenza va intesa come accessibilità totale, oltre che secondo le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito istituzionale del CORAP, l'istituto dell'accesso civico, alle informazioni ed ai documenti concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e agli atti/procedimenti prodotti.

Art. 9

VIGILANZA, MONITORAGGIO E INTEGRAZIONI DEL PTPCT

1. In ordine alla vigilanza ed al monitoraggio del PTPCT si prevede di disporre la definizione di un sistema di flussi informativi, anche attraverso strumenti informatici, tra il RPCT e i dirigenti, gli organi del CORAP, i referenti, i dipendenti ed i terzi, facilità l'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti, sia attraverso la fattiva collaborazione con il RPCT.
2. Con riferimento agli aggiornamenti ed integrazioni si dispone che il PTPCT deve essere aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno. Eventuali ulteriori misure di prevenzione della corruzione saranno decise all'esito del processo di riorganizzazione determinato dall'accorpamento disposto dalla L.R. n. 24/2013.
3. Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'ente in apposita sottosezione della sezione "Amministrazione Trasparente".

APPENDICE
ALLEGATO "A"
REGISTRO DEL RISCHIO
ELENCO RISCHI POTENZIALI

1. Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
2. Abuso nei processi di stabilizzazione o di affidamento finalizzato a contrattualizzare candidati particolari;
3. Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
4. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
5. Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
6. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per consentire il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari o per rispettare la sola forma compositiva di atti rilevanti (delibere, determine, decreti o altro) privando l'atto stesso di un quadro motivazionale e decisionale;
7. Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
8. Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
9. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa, o del sistema degli albi o *short list* per attribuire incarichi, affidamenti o lavori/servizi in termini c.d. fiduciari;
10. Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
11. Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
12. Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
13. Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;
14. Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
15. Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali);
16. Uso di falsa o parziale documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a benefici di qualsiasi natura;
17. Rilascio di autorizzazioni urbanistiche edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti;
18. Disomogeneità nelle valutazioni di soggetti, prestazioni, atti/contratti, esecuzioni di lavori/servizi;
19. Scarsa trasparenza e/o scarso o mancato controllo nei procedimenti d'ufficio e/o nell'esecuzione di contratti o altri atti d'impegno dell'Ente;
20. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati dai richiedenti nei diversi procedimenti d'ufficio;
21. Discrezionalità nella gestione;
22. Abuso nell'adozione di provvedimenti adottati con motivazioni e forme discrezionali;
23. Violazioni e/o reati di natura ambientale

ALLEGATO B

Tabella 1

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
INDICE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (1)	INDICE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (2)
<u>Discrezionalità</u> Il processo è discrezionale? No, è del tutto vincolato 1 E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 2 E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3 E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4 E' altamente discrezionale 5	<u>Impatto organizzativo</u> Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti) Fino a circa il 20% 1 Fino a circa il 40% 2 Fino a circa il 60% 3 Fino a circa l' 80% 4 Fino a circa il 100% 5
<u>Rilevanza esterna</u> Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento? No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2 Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5	<u>Impatto economico</u> Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe? NO 1 SI 5
<u>Complessità del processo</u> Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato? No, il processo coinvolge una sola p.a. 1 Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3 Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5	<u>Impatto reputazionale</u> Nel corso degli ultimi 5 anni son stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi? No 0 Non ne abbiamo memoria 1 Sì, sulla stampa locale 2 Sì, sulla stampa nazionale 3 Sì, sulla stampa locale e nazionale 4 Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5
<u>Valore economico</u> Qual è l'impatto economico del processo? Ha rilevanza esclusivamente interna 1 Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico 3 Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5	<u>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</u> A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio, o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa? A livello di addetto 1 A livello di collaboratore o funzionario 2 A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di Quadro o coordinatore 4 A livello di dirigente generale 5

<u>Frazionabilità del processo</u> Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)? NO 1 SI 5	
<u>Controlli (3)</u> Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio? No, il rischio rimane indifferente 1 Sì, ma in minima parte 2 Sì, per una percentuale approssimativa del 50% 3	
NOTE: (1) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro (2) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione. (3) Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziali avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sulla adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella P.A.. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.	

Tabella 2

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'

0 nessuna probabilità / 1 improbabile / 2 poco probabile / 3 probabile / 4 molto probabile / 5 altamente probabile

VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO

0 nessun impatto / 1 marginale / 2 minore / 3 soglia / 4 serio / 5 superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

=
valore frequenza X valore impatto

Tabella 3

Tabella 5														
Numero d'ordine	Procedimento	Indice di valutazione della probabilità						Valori e frequenze della probabilità	Indice di valutazione dell'impatto				Valori e importanza dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio
		Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Valore medio indice di probabilità (1)	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Organizzativo economico	Valore medio indice di impatto (2)	(1) X (2)
Area A): acquisizione e progressione del personale														
1	Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato													
2	Progressione di carriera verticale ed orizzontale													
3	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza													
Area B): affidamento di lavori, servizi e forniture														
4	Definizione e motivazione dell'affidamento													
5	Nomina del Responsabile del Procedimento													
6	Individuazione dell'istituto dell'affidamento													
7	Requisiti di aggiudicazione													
8	Valutazione delle offerte													
9	Procedure negoziate													
10	Affidamenti diretti													
11	Revoca del bando													
12	Varianti in corso di esecuzione del contratto													
13	Subappalto													
14	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto													
15	Affidamento incarichi esterni ex D. Lgs 163/2006 e s.m.i.													
16	Approvazione stato avanzamento lavori													
17	Liquidazione fatture													
18	Collaudi lavori pubblici													
19	Occupazione d'urgenza													
20	Espropri													
21	Indennizzi, risarcimenti e rimborsi													

Numero d'ordine	Procedimento	Indice di valutazione della probabilità					Valori e frequenze della probabilità	Indice di valutazione dell'impatto				Valori e importanza dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio
		Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Valore medio indice di probabilità (1)	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Organizzativo economico	Valore medio indice di impatto (2)
Area C) e D): Procedimenti amministrativi													
22	Autorizzazione reti servizi vari												
23	Concessioni in uso												
24	Verifica morosità entrate												
25	Controllo servizi esternalizzati												
26	Redazione Piani promossi dall'Ente												
27	Divieto/conformazione attività produttiva												
28	Procedimenti disciplinari												
29	Autorizzazioni al personale												
30	Gestione cassa economale												
Area E) Governo del territorio													
31	Definizione e apposizione varianti specifiche agli strumenti urbanistici generali												
32	Fasi di redazione dei Piani/Programmi												
33	Fasi di pubblicazione dei Piani/Programmi e raccolta delle osservazioni												
34	Fasi di approvazione dei Piani/Programmi												
35	Processi di pianificazione attuativa alle diverse scale territoriali												
36	Piani attuativi e di investimento dei soggetti privati												
37	Piani attuativi e di investimento pubblici												
38	Convenzioni urbanistiche												
39	Calcolo degli oneri												
40	Individuazione delle opere di urbanizzazione e fasi di pianificazione, di programmazione, di progettazione, di realizzazione, di gestione, di manutenzione												
41	Cessione delle aree necessarie per opere di urbanizzazione (primaria e secondaria)												
42	Monetizzazione delle aree a standard												
43	Approvazione del piano attuativo												
44	Esecuzione delle opere di urbanizzazione												

45	Permessi di costruire													
46	Processi/procedimenti di rilascio di autorizzazione e controllo degli atti													
47	Assegnazione delle pratiche e dei procedimenti istruttori													
48	Richiesta integrazioni documentali													
49	Controllo dei titoli autorizzativi e/o concessori													
50	Processo e attività di vigilanza													
Area F) Gestione impianti e processi ambientali														
51	Controlli sul processo di trattamento dei reflui provenienti dall'esterno e del prodotto finale													
52	Autorizzazione AIA e ISO e gestione SISTRI													
53	Gestione/controllo delle manutenzioni degli impianti, delle attrezzature e delle reti di depurazione													
54	Pianificazione, esecuzione e controllo delle manutenzioni straordinarie e degli incrementi adattativi degli impianti													
55	Controllo delle convenzioni, in termini giuridici, esecutivi e ambientali													
56	Controllo sulle società/gestori degli impianti													
57	Controllo effetti ed esiti sull'habitat													

Tabella 4

Numero d'ordine	Procedimento	Valutazione del livello di rischio (Tabella 3)	Identificazione del rischio (Allegato A)	Responsabile	Misure minime di prevenzione
Area A): acquisizione e progressione del personale					
1	Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato		Punti 1, 2, 3 ,4, 18, 19, 20, 21, 22 ,23		Adozione di un atto di programmazione delle risorse umane almeno su base triennale; Adozione di un Regolamento specifico; Adozione di una procedura di progressione con criteri di trasparenza e valutazione comparativa Adozione di atti determinativi per il conferimento di incarichi secondo le norme di legge
2	Progressione di carriera verticale ed orizzontale		Punti 5, 18, 19, 20, 21, 22 ,23		
3	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza		Punti 6, 18, 19, 20, 21, 22 ,23		
Area B): affidamento di lavori, servizi e forniture					
4	Definizione e motivazione dell'affidamento		Punti 18, 19, 21, 22, 23		Sottoscrizione del Protocollo di Legalità con la Prefettura competente Adozione di atti e procedimenti nel rispetto del Codice dei Contratti Adozione di atti determinativi per i procedimenti afferenti le Aree riferimento Adozione di procedure di verifica e controllo mutate dalle prassi adottate per la definizione, esecuzione, monitoraggio e controllo dei procedimenti definiti dal Codice dei Contratti
5	Nomina del Responsabile del Procedimento		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
6	Individuazione dell'istituto dell'affidamento		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
7	Requisiti di aggiudicazione		Punti 6, 8, 9, 19, 20, 21		
8	Valutazione delle offerte		Punti 6, 7, 8, 9, 18, 19, 20, 21, 23		
9	Procedure negoziate		Punti 10, 18, 19, 20, 21, 23		
10	Affidamenti diretti		Punti 13, 18, 19, 20, 21, 23		
11	Revoca del bando		Punti 12, 18, 19, 20, 21, 23		
12	Varianti in corso di esecuzione del contratto		Punti 11, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
13	Subappalto		Punti 7, 8, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
14	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto		Punti 14, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
15	Affidamento incarichi esterni ex D. Lgs 163/2006		Punti 6, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
16	Approvazione stato avanzamento lavori		Punti 18, 19, 20, 21, 22, 23		
17	Liquidazione fatture		Punti 18, 19, 20, 21, 22, 23		
18	Collaudi lavori pubblici		Punti 18, 19, 20, 21, 22, 23		
19	Occupazione d'urgenza		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
20	Espropri		Punti 18, 19, 21, 22, 23		

21	Indennizzi, risarcimenti e rimborsi		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
Area C) e D): Procedimenti amministrativi					
22	Autorizzazione reti e servizi vari		Punti 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23		Adozione dei Regolamenti specifici Adozione, in caso di vuoti regolativi, di atti determinativi di regolazione e/o gestione dei processi in esecuzione delle norme di legge applicabili Adozione di sistemi di monitoraggio e controllo Adozione di atti regolativi e/o determinativi per il controllo delle spese, dei costi e delle risorse
23	Concessioni in uso		Punti 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
24	Verifica morosità entrate		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
25	Controllo servizi esternalizzati		Punti 18, 19, 20, 21, 22, 23		
26	Redazione Piani promossi dall'Ente		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
27	Divieto/conformazione attività produttiva		Punti 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
28	Procedimenti disciplinari		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
29	Autorizzazioni al personale		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
30	Gestione cassa economale		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
31	Definizione e apposizione varianti specifiche agli strumenti urbanistici generali		Punti 19, 20, 21, 22, 23		Adozione dei Regolamenti specifici per materia/attività/procedimento Adozione, in caso di vuoti regolativi, di atti determinativi di regolazione e/o gestione dei processi in esecuzione delle norme di legge applicabili Adozione di sistemi di monitoraggio e controllo Adozione di atti regolativi e/o determinativi per il controllo delle spese, dei costi e delle risorse
32	Fasi di redazione dei Piani/Programmi		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
33	Fasi di pubblicazione dei Piani/Programmi e raccolta delle osservazioni		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
34	Fasi di approvazione dei Piani/Programmi		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
35	Processi di pianificazione attuativa alle diverse scale territoriali		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
36	Piani attuativi e di investimento dei soggetti privati		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
37	Piani attuativi e di investimento pubblici		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
38	Convenzioni urbanistiche		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
39	Calcolo degli oneri		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
40	Individuazione delle opere di urbanizzazione e fasi di pianificazione, di programmazione, di progettazione, di realizzazione, di gestione, di manutenzione		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
41	Cessione delle aree necessarie per opere di urbanizzazione (primaria e secondaria)		Punti 19, 20, 21, 22, 23		

42	Monetizzazione delle aree a standard		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
43	Approvazione del piano attuativo		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
44	Esecuzione delle opere di urbanizzazione		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
45	Permessi di costruire		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
46	Processi/procedimenti di rilascio di autorizzazione e controllo degli atti		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
47	Assegnazione delle pratiche e dei procedimenti istruttori		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
48	Richiesta integrazioni documentali		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
49	Controllo dei titoli autorizzativi e/o concessori		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
50	Processo e attività di vigilanza		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
Area F) Gestione impianti e processi ambientali					
51	Controlli sul processo di trattamento dei reflui provenienti dall'esterno e del prodotto finale		Punti 24		
52	Autorizzazione AIA e ISO e gestione SISTRI		Punti 24		
53	Gestione/controllo delle manutenzioni degli impianti, delle attrezzature e delle reti di depurazione		Punti 24		Adozione dei Regolamenti specifici per materia/attività/procedimento
54	Pianificazione, esecuzione e controllo delle manutenzioni straordinarie e degli incrementi adattativi degli impianti		Punti 24		Adozione, in caso di vuoti regolativi, di atti determinativi di regolazione e/o gestione dei processi in esecuzione delle norme di legge applicabili
55	Controllo delle convenzioni, in termini giuridici, esecutivi e ambientali		Punti 24		Adozione di sistemi di monitoraggio e controllo
56	Controllo sulle società/gestori degli impianti		Punti 24		Adozione di atti regolativi e/o determinativi per il controllo delle spese, dei costi e delle risorse
57	Controllo effetti ed esiti sull'habitat		Punti 24		

CORAP
Consorzio Regionale per lo
Sviluppo delle Attività Produttive

Sezione Trasparenza

del PTCPT

2017 – 2019

AGGIORNAMENTO 2018



1. Introduzione

Il CORAP, secondo le prescrizioni del novellato D. lgs. n. 33/2013, ha proceduto a definire all'interno del proprio Piano triennale per la prevenzione della corruzione una specifica sezione dedicata ai principi da applicare in materia di trasparenza, tenendo conto delle funzioni e dell'organizzazione dell'Ente ed alle misure organizzative e procedurali da adottare per rendere i processi trasparenti, controllabili e monitorabili in termini di conseguimento degli obiettivi, di efficacia ed efficienza, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La presente Sezione aggiorna ed estende i contenuti delle esperienze maturate in materia all'interno dei Consorzi accorpati nel nuovo ente consortile revisionandone i contenuti anche in un'ottica di semplificazione e fruibilità. In tal senso, nella Sezione è stato omesso il richiamo espresso alle disposizioni normative, regolamentari, organizzative e dispositive in materia, come prodotte dalle diverse Istituzioni, ampiamente riportate ed illustrate nella parte introduttiva del PTPCT 2017- 2019.

A seguito del processo di accorpamento di cui alla richiamata L.R. n. 24/2013 e della istituzione del CORAP, a seguito del DPGR n. 115/2016, è stato definito un nuovo processo di pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" all'interno del sito istituzionale (www.corap.it), ciò anche al fine di monitorare e successivamente attestare il regolare e tempestivo aggiornamento della sezione da parte delle strutture preposte e nella necessità di assicurare il corretto adempimento degli obblighi di legge.

Nel 2018 si avvierà il percorso volto alla determinazione di tutte le procedure ed azioni di rilevazione, estrazione e comunicazione dei dati oggetto degli obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza. Questo percorso comprende, a seguito ad un'analisi approfondita della normativa in materia, l'individuazione dei contenuti degli obblighi di pubblicazione e la proposta di un flusso informatizzato per alimentare la sezione "Amministrazione Trasparente".

In particolare, secondo i recenti indirizzi della delibera ANAC n. 1310/2016, della determinazione ANAC n. 1134/2017 ed in ordine a quanto previsto dall'articolo 1, comma 8, della L. n. 190/2012, il CORAP dovrà procedere, anche al fine di garantire la coerenza e l'effettiva conseguibilità e sostenibilità degli obiettivi individuati, ad indirizzare il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, contenuti nel PTPCT, e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale e degli atti fondamentali dell'Ente.

L'accorpamento tra la programmazione della trasparenza e la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione all'interno dell'unitario Piano, ai sensi del novellato art. 10 del D.Lgs. n. 33 del 2013, deve essere considerato dagli organi del CORAP, dai dirigenti e dai dipendenti, come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno dell'Ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

L'obiettivo del CORAP è quello di garantire la trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente attraverso:

- l'adozione di nuovi strumenti e procedure per assicurare un più efficace controllo in termini di prevenzione della corruzione e di ampliamento e rafforzamento nella comunicazione degli atti e dei documenti consortili;
- il potenziamento di una interfaccia dell'Ente a cui l'utenza possa rivolgersi per ricevere informazioni chiare sulle procedure, sui servizi offerti, sull'ubicazione delle aree, dei lotti, degli impianti, delle strutture, sui tempi, sulla modulistica e quant'altro necessario per un corretto svolgimento delle procedure;
- la cura della comunicazione sotto il profilo della uniformità e della chiarezza per favorire il coordinamento delle attività di interesse dell'utenza nei diversi ambiti di fornitura dei servizi offerti;
- l'implementazione dei canali di ascolto dei soggetti coinvolti ed interessati ai servizi forniti dal CORAP, concorrenti ad orientare le scelte strategiche dell'Ente al fine di adempiere all'erogazione dei servizi richiesti.

2. Riferimenti normativi

Il presente documento è redatto in conformità:

- alla Legge 6 novembre 2012, n.190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e s.m.i.;
- al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, come modificato ed integrato dal D. lgs. 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;
- alla deliberazione ANAC del 7 ottobre 2014, n. 144 recante *“Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni”*;
- alla determinazione ANAC del 28 aprile 2015 n. 6 *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*;
- alla determinazione ANAC del 17 giugno 2015, n. 8 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- alla deliberazione ANAC del 3 agosto 2016, n. 831 *“Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”*;
- alla Determinazione ANAC del 3 agosto 2016, n. 833 *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”*;
- al Regolamento ANAC del 16 novembre 2016 *“Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell’articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97”*;
- alla deliberazione ANAC del 28 dicembre 2016, n. 1310 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- alla determinazione ANAC del 28 dicembre 2016, n. 1309 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’articolo 5, comma 2 del D. lgs. n. 33/2013 ed ai sensi dell’articolo 5 bis, comma 6, del D. lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»*;
- alla Determinazione ANAC del 8 novembre 2017, n. 1134 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- alle normative, generali e specifiche, agli indirizzi, agli orientamenti, alle buone prassi in materia di Codice dei Contratti pubblici e degli Appalti ed in materia di governo del territorio.
- al Codice di Comportamento ed Etico del CORAP, approvato con decreto commissariale del 10 gennaio 2017, n. 1;

3. Procedura di elaborazione

Nella qualità di Ente pubblico economico, posto sotto l’indirizzo, la vigilanza ed il controllo della Regione Calabria ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 38/2001 e della L.R. n. 24/2013, il CORAP ha individuato i seguenti criteri che hanno segnato l’elaborazione della presente Sezione con l’intento di tutelare ed agevolare:

- la centralità dei soggetti utilizzatori e beneficiari, dei loro bisogni ed esigenze in ragione della finalità pubblica dell’attività del CORAP verso il territorio ed il sistema economico/produttivo regionale e locale;
- la semplificazione, l’adeguamento all’esigenze rappresentate e la qualità dell’azione dell’Ente in coerenza con le finalità delegate dalla Regione Calabria;
- la chiara individuazione delle responsabilità, dei poteri e dei livelli di autonomia delle posizioni dirigenziali con riferimento agli obiettivi e alle risorse assegnate;
- la flessibilità organizzativa e della gestione delle risorse umane in merito al nuovo dettato normativo;
- la programmazione delle attività, l’esecuzione delle procedure di natura e finalità pubblica e il loro monitoraggio;
- lo sviluppo e la valorizzazione del personale, garantendo a tutti pari opportunità.

Gli obiettivi specifici che la Sezione, all'interno del Piano, intende favorire sono:

- rafforzare la qualità delle decisioni strategiche, della connessa programmazione, della progettualità e dell'esecuzione delle opere e dei servizi;
- favorire la prevenzione della corruzione;
- governare la complessità, favorendo tutte le forme di integrazione possibili passando dall'approccio di attuazione della norma all'approccio per processi maggiormente integrati;
- contenere la spesa per i servizi, a parità o con incremento dei livelli qualitativi e quantitativi degli stessi;
- migliorare la capacità di elaborare risposte, anche grazie alla capacità di ascoltare e accogliere le proposte degli utenti.

La trasparenza dell'attività che il CORAP intende perseguire attraverso l'informazione continua e costante, anche con il coinvolgimento di tutti gli attori nelle scelte di miglioramento, favorendo la semplificazione dei linguaggi, la tracciabilità delle decisioni e delle responsabilità, le modalità di accesso agli atti, le forme di comunicazione e di partecipazione alle scelte, è raggiunta attraverso la concreta attuazione dei seguenti obiettivi operativi:

- la trasparenza quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di quelle consortili;
- la piena attuazione del diritto alla conoscibilità consistente nel diritto di utilizzare informazioni e dati pubblicati sul sito internet dell'istituto;
- il libero esercizio dell'accesso civico;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati relativi all'attività ed all'organizzazione del CORAP.

Gli obiettivi individuati e descritti hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione del CORAP ed i comportamenti dei dirigenti e dei dipendenti verso:

- elevati livelli di trasparenza nelle attività e nella produzione degli atti, di qualsiasi natura, livello e di destinazione esterna o interna;
- lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione delle risorse.

La Sezione, come il Piano, è aggiornabile annualmente.

La Sezione, in sintesi, contiene:

- gli obiettivi che il CORAP si pone per dare piena attuazione al principio di trasparenza;
- le finalità degli interventi atti a sviluppare la diffusione della cultura della integrità e della legalità;
- gli *stakeholder* (o portatore di interessi) interni ed esterni interessati agli interventi previsti;
- i settori di riferimento e le singole concrete azioni definite, con individuazione delle modalità, dei tempi di attuazione, delle risorse dedicate e degli strumenti di verifica.

4. Attività specifiche

In conformità alle disposizioni del D. lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come novellato dal D. lgs. n. 97/2016, e secondo le direttive dell'ANAC, il CORAP:

- ha nominato, con decreto commissariale n. 32/2016, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT ovvero Responsabile), ai sensi dell'articolo 43, attribuendogli, tra gli altri, il compito di assicurare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente; il Responsabile della Trasparenza è altresì titolare del *potere sostitutivo* di cui all'articolo 2, comma 9-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i.;
- il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha provveduto, con propria determina n. 1/2016, a nominare per singola Unità territoriale i seguenti referenti per il supporto all'attuazione del PTCPT:
- Dott.ssa Milena Vitiello per l'Unità territoriale di Cosenza (m.vitiello@corap.it);
- Dott. Fabio Lizzi per l'Unità territoriale di Crotone (f.lizzi@corap.it);
- Ing. Gianluca Persico per l'Unità territoriale di Lamezia-Catanzaro (g.persico@corap.it);
- Ing. Giorgio Laganà per l'Unità territoriale di Reggio Calabria (g.lagana@corap.it);
- Perito ind. Michelino Carioti per l'Unità territoriale di Vibo Valentia (m.carioti@corap.it)

- ha creato sul proprio sito istituzionale un'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", ai sensi dell'articolo 9, comma 1, nella quale vengono specificamente riportati dati, informazioni e documenti in linea con quanto richiesto dalla normativa, anche attraverso un meccanismo automatico di indirizzamento alle informazioni eventualmente già presenti nel sito istituzionale. In merito all'applicazione degli obblighi derivanti dalla pubblicazione degli atti sulla sezione "Amministrazione Trasparente", è stato incaricato il Dott. Sergio Pellicano (s.pellicano@corap.it).

Di massima, per l'attuazione della presente Sezione si ritiene di prevedere le seguenti attività per distinto anno: anno 2018:

- ;
- la definizione di un flusso che attribuisca compiti e responsabilità nelle modalità di aggiornamento del sito istituzionale – sezione Amministrazione Trasparente e nella accessibilità di terzi alle informazioni;
- la definizione ed esecuzione delle iniziative di formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza
- ;
- l'organizzazione di un sistema di monitoraggio del livello di qualità e copertura dei contenuti richiesti dalle vigenti normative;
- la valutazione della predisposizione di un primo modello per le valutazioni di *Customer Satisfaction* dell'utenza finalizzati alla misurazione della qualità percepita dei servizi erogati e delle attività svolte dal CORAP;

5. L'organizzazione del CORAP ed i soggetti coinvolti per la definizione/attuazione della Trasparenza

5.1 Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

I compiti e le funzioni del Responsabile, ai sensi dell'art. 43 del D. lgs. n. 33/2013 e s.m.i. e delle disposizioni individuate dall'ANAC e già descritte nel Piano, sono:

- verificare il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico e del *whistleblower*;
- aggiornare il Piano e la Sezione dedicata, all'interno del quale devono essere previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, in relazione alla loro gravità, al Legale rappresentante, , per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il Responsabile segnala altresì gli inadempimenti al Legale rappresentante ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità previste dalla norma e all'ANAC secondo quanto previsto dal novellato D. Lgs 33/2013;
- fornire all'ANAC, qualora questa ne faccia richiesta, il rendiconto sui risultati del controllo svolto in materia di trasparenza.

5.2 La struttura di supporto al Responsabile per la prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

La struttura di supporto al RPCT – ex art.10, comma 2 del D. Lgs. 33/2013 e delle disposizioni attuative individuate in tutti gli atti inerenti la materia – è costituita dai referenti, già individuati con determina del RPCT n. 1/2016. Tale struttura, secondo le attività da eseguire ed i compiti da svolgere potrà – su proposta dell'RPCT d'intesa con il Legale rappresentante – essere ampliata nelle competenze necessarie e nelle risorse umane, di provenienza interna al CORAP, in termini di organicità e dipendenza gerarchica e funzionale dallo stesso RPCT.

I dirigenti e i dipendenti, nella qualità di assegnatari di posizioni organizzative e funzionali, sono obbligati, con responsabilità contrattuale e di soggetti attori dell'esecuzione del Piano, a cooperare con il RPCT nelle seguenti materie:

- individuare ed elaborare i dati, le informazioni ed i documenti meritevoli ed oggetto di pubblicazione, secondo quanto disciplinato dalla normativa in materia;
- cooperare fattivamente all'esercizio dell'accesso civico;

- adempiere agli obblighi di pubblicazione, fornendo via e-mail il materiale in formato digitale al RPCT, preferibilmente in formato elettronico aperto;
- garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso del CORAP, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate e rispettando le disposizioni dell'ANAC in materia;
- proporre al RPCT iniziative per incrementare il livello di trasparenza e per promuovere la legalità e la cultura dell'integrità;

Il soggetto responsabile della pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" del sito *web* del CORAP deve provvedere alla pubblicazione dei dati sul portale istituzionale.

Ai componenti di tale ufficio vengono attribuite apposite credenziali per l'accesso e l'utilizzo degli strumenti di pubblicazione.

Il soggetto responsabile del sito *web* del CORAP, per il suo complesso, dovrà provvedere alla pubblicazione degli atti secondo le disposizioni ricevute dal dirigente di riferimento e dal Legale rappresentante, obbligandosi al rispetto delle norme in materia di pubblicità degli atti d'ufficio.

5.3 Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

- provvede alla verifica ed al successivo aggiornamento delle informazioni presenti nell'AUSA

Con nota consortile del 16.01.2018, prot. n. 620, è stato comunicato al RPCT che con decreto commissariale del 19.09.2016, n. 23, è stato nominato l'ing. Filippo Valotta quale RASA del CORAP ed in data 17.10.2016 allo stesso è stata rilasciata l'abilitazione da parte dell'ANAC

6. Termini e modalità di adozione

La normativa vigente prevede che il Responsabile predispone il Piano e le sue articolazioni e provvede a presentarlo al Legale rappresentante dell'Ente.

Entro il 31 ottobre di ogni anno, i dirigenti possono presentare, su richiesta del RPCT anche una relazione sull'attività svolta in materia di trasparenza e le proprie proposte utili all'aggiornamento del citato Piano.

Il Responsabile sottopone al Legale rappresentante i relativi aggiornamenti per l'approvazione entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

7. Attività di comunicazione in materia di Trasparenza

In materia di comunicazione e nella fase di avvio, successiva all'adozione, il CORAP provvede alla tempestiva pubblicazione del Piano sul proprio sito *web* istituzionale, sezione "Amministrazione Trasparente".

Per conseguire e garantire la più ampia diffusione e partecipazione, anche per favorire la successiva attività di azioni correttive e/o integrative, il Piano e la Sezione viene trasmesso a tutti i dipendenti, tramite posta elettronica, e affisso agli albi delle sedi delle Unità territoriali. Si intende procedere alla definizione di una specifica sezione formativa dedicata alla trasparenza e rivolta ai dirigenti ed ai dipendenti, programmando anche delle sessioni formative di aggiornamento e tematiche per ambiti di rilevante interesse (es. gare ed appalti).

Tutte le richieste saranno vagliate ed opportunamente incanalate in un procedimento di ascolto al termine del quale potranno essere incorporate nel Piano o nelle iniziative finalizzate alla corretta percezione dell'Amministrazione quale soggetto aperto e trasparente, anche nella programmazione.

8. Il sito web del CORAP ed il sistema di posta elettronica

Il sito *web* è la piattaforma primaria di comunicazione, di diffusione e di accessibilità attraverso il quale l'Ente garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul proprio operato, promuove nuove relazioni con gli utenti, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'Ente continuerà ad implementare il sito internet istituzionale www.corap.it.

Per consentire un agevole e piena accessibilità delle informazioni previste dall'articolo 9 del D. lgs. n.33/2013 sul sito *web* del CORAP, nella *home page* è riportata in massima evidenza una apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" al cui interno sono contenuti e costantemente aggiornati i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della sopra richiamata normativa.

9. Il procedimento di attuazione

In generale, alla corretta attuazione del Piano nel suo complesso e nelle sue parti specifiche, concorrono, oltre al RPCT, tutti gli uffici dell'Ente e il relativo personale.

I soggetti attuatori del Piano sono:

- l'organo di indirizzo amministrativo e direzionale, quindi il **Legale rappresentante del CORAP**, che avvia il processo e indirizza le attività volte all'elaborazione e all'aggiornamento del Piano e che utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza anche ai fini della misurazione e valutazione delle *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati;
- il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**, che ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Piano, a tal fine promuove e cura il coinvolgimento delle aree dell'Ente. Egli svolge stabilmente e organicamente:
 - un'attività di controllo sull'adempimento da parte dei dipendenti in merito agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Legale rappresentante, all'ANAC e, nei casi più gravi, al responsabile delle sanzioni disciplinari, i casi di mancato, parziale o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
 - provvede all'aggiornamento del Piano, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione;
 - propone al Legale rappresentante la nomina del Responsabile per l'accesso civico;
 - interviene, in qualità del titolare del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, comma 9-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, nei casi di ritardo o mancata risposta alle richieste di accesso civico;
 - assicura la vigilanza sull'esecuzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della sua Sezione riferita alla Trasparenza.
- I singoli dirigenti del CORAP, ognuno per la funzione e gli uffici assegnati, sono responsabili del dato fornito e dell'individuazione dei contenuti del Piano e dell'attuazione delle relative previsioni. Tutti i dirigenti dell'ente sono responsabili, per le aree di competenza, della predisposizione, dell'aggiornamento e della trasmissione dei dati oggetto di pubblicazione all'ufficio responsabile del sito *web* istituzionale. Tali obblighi sono estesi ai dipendenti.

10. Misure organizzative per la gestione dei flussi informativi

10.1 Sito web - sezione "Amministrazione Trasparente" - procedure organizzative

Compete, a ciascun dirigente, rispetto alle materie/uffici/procedimenti di propria competenza ed assegnazione trasmettere alla struttura incaricata dell'inserimento dei dati e della gestione e redazione del sito web tutti i dati, atti, documenti e provvedimenti da pubblicare sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente", secondo le modalità e contenuti definiti dalle normative e delle disposizioni vigenti.

Spetta al RPCT definire, anche e preferibilmente su proposta dei singoli dirigenti, le modalità, la tempistica, la frequenza ed i contenuti dei documenti e dei dati da trasmettere di propria competenza. Il dirigente trasmette, anche tramite i responsabili dei procedimenti e i propri collaboratori, ma sempre sotto la propria supervisione e controllo di ultima istanza, i dati, gli atti ed i documenti da pubblicare.

A tal riguardo si sottolinea che l'articolo 43, comma 3, del D. Lgs. 33/2013 prevede che *“i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”*.

10.2 Sito web istituzionale - sezione “Amministrazione Trasparente” – struttura

La tabella allegata al D. Lgs. 33/2013, insieme alla delibera n. 50 del 2013 dell'ANAC, disciplinano la struttura delle informazioni sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni. La determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 chiarisce e specifica l'applicazione di tale disciplina generale per gli enti di diritto pubblico, come ad esempio il CORAP. Il legislatore organizza in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web. Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato nelle tabelle citate.

Nel sito web del CORAP, in particolare nella *home page*, è già stata istituita in massima evidenza una apposita sezione denominata “Amministrazione Trasparente” al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente (articolo 9 del D. Lgs. n.33/2013).

Pertanto tale sezione “Amministrazione Trasparente” è strutturata sulla base delle indicazioni contenute nella suddetta tabella e nelle linee guida della determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017. Nella prima pagina di “Amministrazione Trasparente”, sono evidenziate le sezioni di primo livello, cliccando sulle quali si evidenziano le sotto-sezioni di secondo livello. Questo consente di comprenderne il contenuto e di agevolare quindi la ricerca delle informazioni.

In ogni caso l'elenco dei contenuti indicati per ogni sotto-sezione nella tabella sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sotto-sezione stessa. In ogni sotto-sezione possono essere inseriti altri contenuti, riconducibili all'argomento a cui si riferisce la sotto-sezione stessa, ritenuti utili per garantire un maggior livello di trasparenza.

Eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini di trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sottosezioni indicate devono essere pubblicati nella sotto-sezione “Altri contenuti”.

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti del sito, viene inserito, all'interno della sezione “Amministrazione trasparente”, un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni all'interno del sito dell'amministrazione.

I collegamenti ipertestuali associati alle singole sotto-sezioni devono essere mantenuti invariati nel tempo, per evitare situazioni di “collegamento non raggiungibile” da parte di accessi esterni.

L'utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione “Amministrazione trasparente” senza dover effettuare operazioni aggiuntive. Infatti tutti i dati contenuti nella sezione “Amministrazione Trasparente” sono liberamente accessibili senza necessità di registrazioni, password o identificativi di accesso.

10.3 Sito web - sezione “Amministrazione Trasparente” – tempi di attuazione e di aggiornamento

E' necessario considerare e prevedere un intervallo temporale per consentire agli uffici di adattare il sito alle impostazioni richieste dalla nuova normativa e dagli aggiornamenti, oltre che a reperire gli atti, i documenti e le informazioni che invece questo obbligo precedentemente non avevano. Si prevede di completare l'inserimento dati tempestivamente, in linea con i vincoli di legge così come chiariti dalla determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.

L'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti deve avvenire in modo “tempestivo” secondo il decreto legislativo n. 33/2013 e la tabella allegata alla determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.

10.3 Monitoraggio e vigilanza

Il RPCT verifica periodicamente che sia stata data attuazione al presente Piano, segnalando al Legale rappresentante eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o addirittura di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione).

In particolare, il Responsabile verifica l'adempimento da parte del personale del CORAP degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati.

Rimangono ferme le competenze dei singoli dirigenti relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

Il RPCT potrà svolgere delle indagini volte a individuare le richieste di accesso civico da parte degli utenti per individuare tipologie di informazioni che rispondono a richieste frequenti, da tenere presente nella fase di aggiornamento del Piano.

In particolare ed in prima applicazione verranno monitorate:

- la conformità, intesa come aderenza “stretta” alla struttura indicata nella normativa;
- la pertinenza e non eccedenza, inteso come rispetto delle finalità perseguite dai singoli atti e quindi evitare la diffusione di dati personali non richiesti per lo scopo che la norma si prefigge;
- la uniformità, intesa come modalità di estensione dell'elemento informativo (formato file, nomenclatura file, modalità di aggiornamento)

Il monitoraggio seguirà cadenze diversificate in relazione alle diverse tipologie di dati e sarà successivo alla pubblicazione, mediante periodica navigazione nella Sezione Amministrazione Trasparente e incontri con i dirigenti e/o i referenti responsabili.

11. Il sistema di Accesso civico

Con determina del 13 luglio 2017 è stato adottato il Regolamento per l'Accesso civico.

12. Altri dati oggetto di pubblicazione

Nella sotto-sezione “Altri contenuti” della sezione “Amministrazione Trasparente” possono essere pubblicati eventuali ulteriori contenuti non ricompresi nelle materie previste dal D. lgs. 33/2013 e/o non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate.

13. Formazione

Il CORAP, , intende attivare specifici percorsi formativi in materia attraverso l'organizzazione di seminari, , incontri, , ecc. per la condivisione di aggiornamenti normativi in materia di trasparenza, esperienze, risultati.

CORAP

Consorzio Regionale per lo
Sviluppo delle Attività Produttive

Sezione Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (M.O.G.) del PTCPT 2017 – 2019

AGGIORNAMENTO 2018



INDICE

PARTE GENERALE

Introduzione	35
Definizioni come da D. lgs. n. 231/2001	36
Descrizione del quadro normativo	37
Reportistica dei reati	37
Il fondamento della responsabilità	38
Apparato sanzionatorio	39
Delitti tentati	40
Procedimento di accertamento dell'illecito	40
Modelli di organizzazione, gestione e controllo	40
Descrizione del CORAP	42
Il modello di organizzazione, gestione e controllo del CORAP	44
Composizione del modello	44
Finalità del modello	45
Criteri di adozione, aggiornamento ed adeguamento del Modello	45
Rapporto tra Modello e Codice di Comportamento	45
L'Organismo di Vigilanza del CORAP	46
Principi Generali in tema di istituzione, nomina, sostituzione e revoca dell'Organismo di Vigilanza	47
Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza	48
Obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza - i flussi informativi	48
Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso gli Organi del CORAP	49
Piano di Formazione e comunicazione	49
Monitoraggio delle attività	49

PARTE SPECIALE

Introduzione	50
Analisi delle aree di rischio	51
2.1 - Schede di Area per macro processi e impatto del rischio	52
2.2 - Schede di Area per micro processi e impatto del rischio	62
Strumenti per gestire la salute e la sicurezza sul lavoro	75

PARTE GENERALE

1. Introduzione

Il D. lgs. n. 231/2001 ha definito ed introdotto nel nostro ordinamento un quadro organico delle forme di responsabilità derivanti da fatti illeciti in capo alle persone giuridiche, strettamente modulabili con le attività da queste eseguite e con i soggetti esterni con i quali la persona giuridica si relaziona.

Secondo la disciplina introdotta dal citato decreto, le società e gli Enti, di natura privata o pubblica, possono essere ritenuti "responsabili" per alcuni reati dolosi, o colposi in alcuni precisi ed individuati casi, commessi o tentati, nell'interesse o a vantaggio degli Enti stessi, da esponenti dei vertici aziendali (i c.d. soggetti "in posizione apicale") e da coloro che sono sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi (art. 5, comma 1, del D. lgs. n. 231/2001).

La responsabilità amministrativa degli Enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato e si affianca a quest'ultima.

Tale ampliamento di responsabilità mira sostanzialmente a coinvolgere nella punizione di determinati reati il patrimonio degli Enti e, in ultima analisi, gli interessi economici dei soci, i quali, fino all'entrata in vigore del decreto in esame, non pativano conseguenze dirette dalla realizzazione di reati commessi, nell'interesse o a vantaggio del proprio Ente, da amministratori e/o dipendenti.

Il D. lgs. n. 231/2001 innova l'ordinamento giuridico italiano in quanto agli Enti sono ora applicabili, in via diretta ed autonoma, sanzioni di natura sia pecuniaria che interdittiva.

La responsabilità amministrativa delle Società/Enti è, tuttavia, esclusa se gli stessi hanno, tra l'altro, adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dei reati, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati stessi; tali modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento (linee guida) elaborati dalle associazioni rappresentative di categoria, una su tutte Confindustria, e riconosciuti al Ministero della Giustizia.

La responsabilità amministrativa dell'Ente è, in ogni caso, esclusa se i soggetti apicali e/o i loro sottoposti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

In ragione di ciò, il complessivo inquadramento normativo costituisce la base conoscitiva e propositiva necessaria per la definizione, l'attuazione e lo sviluppo delle specifiche azioni organizzative e delle conseguenti attività di prevenzione e contrasto delle condotte illecite sulle quali va ad operare l'Ente in tutte le sue articolazioni organizzative, funzionali, procedurali ed assorbite all'interno del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG).

A seguito dell'esecuzione amministrativa dell'accorpamento dei cinque Consorzi ASI, ordinati ai sensi dell'articolo 36 della Legge n. 317/1991 e regolati dalla L.R. n. 38/2001, e della istituzione del nuovo ente regionale (CORAP) si sono attivati i necessari procedimenti di cambiamento organizzativo e di attività che devono condurre alla predisposizione degli atti fondamentali del nuovo Ente ed alla nuova programmazione pluriennale per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate, ai sensi del vigente articolo 12 della L.R. n. 38/2001.

In conformità alla vigente Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», il presente MOG recepisce i principi introdotti dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 e concorre, insieme alle altre misure adottate dall'Ente, quale il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, a prevenire i fenomeni corruttivi e a favorire la trasparenza di tutti i processi produttivi.

Pertanto, il CORAP, individuato come ente pubblico economico con attività a carattere privatistico e pubblicistico, ai sensi della **Determinazione n. 1134 del 8.11.2017** *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, ha l'obbligo di aggiornare all'interno di un documento unitario il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, comprensivo della Sezione per la Trasparenza e il relativo Modello di Organizzazione e Gestione, predisposto ai sensi del D. lgs. n. 231/2001.

Il presente MOG, riferito al periodo 2017 - 2019, è stato adottato con decreto commissariale del 31 gennaio 2017, n. 14, deve obbligatoriamente essere considerato come integrato nel PTPCT aggiornato, estendendone l'ambito di applicazione ai reati contro la pubblica amministrazione e tenere conto anche dell'adozione del Codice di Comportamento.

1.2 Definizioni come da D. lgs. n. 231/2001.

“Modello Organizzativo-Gestionale”: il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal Decreto, adottato dal CORAP, è rappresentato dal presente documento (di seguito anche MOG);

“Codice di Comportamento”: il Codice di Comportamento adottato dal CORAP ai sensi dell’art.1 comma 44 della legge 6 novembre 2012 n. 190;

“CORAP”: Consorzio Regionale Attività Produttive della Regione Calabria è l’ente pubblico economico istituito con DPGR n. 115/2016 quale ente risultante dal processo di accorpamento, attualmente in fase di completamento amministrativo e organizzativo, dei cinque Consorzi per lo sviluppo industriale delle province calabresi ex L.R. 24/2013 e disciplinato dalla L.R. n. 38/2001.

“Commissario Straordinario”: il commissario, nominato dal Presidente della Giunta regionale con decreto DPGR n. 112/2016, quale Legale rappresentante del CORAP dotato dei poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria ed esercitante le funzioni del Direttore Generale come previsto dalle norme di riferimento della L.R. 24/2013.

“Attività Sensibili”: attività del CORAP nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei Reati;

“Organismo di Vigilanza”: “organismo di vigilanza” come inteso ai sensi del D. lgs n. 231/2001 (di seguito anche OdV) cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del MOG e di curarne l’aggiornamento;

“CCNL”: Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro FICEI adottati con Decreti Commissariali nr. 53/2016 e 54/2016;

“Decreto”: il D. lgs. 231/2001 s.m.i.

“Destinatari”: fra i Destinatari del Modello sono annoverati i componenti degli Organi del CORAP, i soggetti coinvolti nelle funzioni dell’OdV, i dirigenti, i dipendenti ed i consulenti esterni;

“Consulenti”: coloro che agiscono in nome e/ o per conto del CORAP sulla base di apposito mandato o di altro vincolo di consulenza o collaborazione;

“Dipendenti”: tutti i lavoratori subordinati del CORAP, ivi inclusi i dirigenti.

“Partners”: controparti contrattuali del CORAP, quali ad es. fornitori, sia persone fisiche sia persone giuridiche, ovvero soggetti con cui il CORAP instauri una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata e determinata;

“Linee Guida Confindustria”: le Linee Guida per la predisposizione dei Modelli organizzativi e gestionali diffuse da Confindustria approvata dal Ministero della Giustizia in data 21 luglio 2014, al termine del procedimento di controllo effettuato sulle stesse ai sensi dell’art. 6, comma 3, del D. lgs. n. 231/2001 e del D.M. 26 giugno 2003, n. 201;

“P.A.”: la Pubblica Amministrazione, secondo tutte le declinazioni istituzionali, inclusi i relativi funzionari nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, comprese gli enti pubblici economici e le società dalle stesse controllate o alle stesse facenti capo, titolari di funzioni pubblicistiche e/o concessioni;

“Reati”: i reati presupposti contemplati dal D. lgs. n. 231/2001 s.m.i.;

“RUP”: responsabile unico del procedimento ai sensi della L. 241/1990 e del Codice dei Contratti pubblici.

2. DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

2.1 Reportistica dei reati

Il D. lgs. n. 231/2001, adottato in attuazione dell'articolo 11 della Legge delega 29 settembre 2000, n. 300, ha inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia aveva aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione anch'essa firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Con tale Decreto, viene introdotta una nuova ed autonoma forma di responsabilità in capo alle persone giuridiche. Si tratta di una responsabilità mista, concorrente e sussidiaria rispetto a quella prevista per le persone fisiche, modellata su specifiche fattispecie di reato, sanzionate con strumenti ad hoc, indicati dal decreto stesso, di natura amministrativa.

Con tale nuova forma di responsabilità, viene parzialmente superato il principio generale del diritto secondo cui l'Ente/Società è esente da atti delinquenziali e, di conseguenza, esonerato da responsabilità.

Infatti, viene introdotta per la prima volta la responsabilità penale degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse e/o a vantaggio degli stessi da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di direzione o dirigenziali o di unità operative, anche dotate di autonomia finanziaria e/o funzionale, nonché di persone che esercitano, anche di fatto, la gestione o il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte alla vigilanza di uno dei soggetti sopra citati. Questa responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente realizzato il fatto.

Dalla entrata in vigore del decreto e soprattutto negli ultimi anni, sono stati numerosi gli interventi del Legislatore che hanno esteso la responsabilità penale ed amministrativa degli Enti ad una sempre maggiore gamma di reati.

Il D. lgs. n. 231/2001 individua preliminarmente i soggetti destinatari, tenuti all'attuazione dei modelli di prevenzione degli illeciti, come previsto agli artt. 6 e 7 del decreto. Successivamente elenca le fattispecie di illecito e le sanzioni pecuniarie ed interdittive a carico delle persone giuridiche.

Le fattispecie ed i profili di reato possono essere descritte nelle seguenti categorie:

A. delitti contro la pubblica amministrazione (quali corruzione, malversazione ai danni dello Stato, truffa ai danni dello Stato e frode informatica ai danni dello Stato, richiamati dagli artt. 24 e 25 del D. lgs. n. 231/2001 ed in specie, riferito al Codice penale, gli articoli 316 *bis*; 316 *ter*; 640; 640 *bis*; 640 *ter*; 317 - 319 *quater*; 318; 319 *ter*; 320; 322; 322 *bis*; 323; 326;

B. delitti contro la fede pubblica (quali falsità in monete, carte di pubblico credito e valori di bollo, richiamati dall'art. 25-*bis* del D. lgs. n. 231/2001);

C. reati societari, precisamente: le false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.), false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.), falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni in materia di revisione e corruzione dei revisori, impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.), formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.), indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.), illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.), illecite operazioni sulle azioni o quote sociali (art. 2628 c.c.), operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.), indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.), illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.), aggrottaggio (art. 2637 c.c.), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.), corruzione tra privati, nelle disposizioni di nuova formulazione come disposto dalla Legge anticorruzione del 6 novembre 2012 n. 190, di cui all'art. 25 *ter* del D. lgs. n. 231/2001;

D. delitti in materia di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (richiamati dall'art. 25-*quater* del D. lgs. n. 231/2001);

E. delitti contro la personalità individuale (quali la prostituzione minorile, la pornografia minorile, la tratta di persone e la riduzione e mantenimento in schiavitù, richiamati dall'art. 25-*quinquies* del D. lgs. n. 231/2001);

F. reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla parte V, titolo I-*bis*, capo II, del Testo Unico di cui al D. lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, previsti all'art. 25-*sexies* del D. lgs. n. 231/2001, articolo aggiunto dall'art. 9, L. 18 aprile 2005, n. 62 (Legge Comunitaria);

G. i delitti di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (richiamati dall'art. 25-*quater* 1 del D. lgs. n. 231/2001);

H. reati transnazionali;

I. reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime, commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (richiamati dall'art. 25-*septies* del D. lgs. n. 231/2001);

J. reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (richiamati dall'art. 25-*octies* del D. lgs. n. 231/2001);

K. reati informatici e trattamento illecito dei dati (richiamati dall'art. 24-bis del D. lgs. n. 231/2001 e dagli articoli del Codice penale applicabili alla materia);

L. delitti di criminalità organizzata (richiamati dall'art. 24 ter del D. lgs. n. 231/2001);

M. delitti contro l'industria ed il commercio (Art. 513 c.p.; Turbata libertà dell'industria o del commercio; Art. 513 bis c.p. Illecita concorrenza con minaccia o violenza; Art. 514 c.p. Frodi contro le industrie nazionali; Art. 515 c.p. Frode nell'esercizio del commercio; Art. 516 c.p. Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine; Art. 517 c.p. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci; Art. 517-ter c.p. Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale; Art. 517-*quater* c.p. Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari);

N. delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25 *novies* del D. lgs. n. 231/2001);

O. induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (Art. 25 *decies* del D. lgs. n. 231/2001);

P. reati ambientali (Art. 25 *undecies* del D. lgs. n. 231/2001) ed in particolare i reati del novellato Titolo VI-bis «Dei delitti contro l'ambiente» del Codice penale: **Inquinamento ambientale** (art. 452-*bis*), previsto per chi deteriora in maniera rilevante biodiversità, ecosistema, suolo, acqua o aria; **Delitto di disastro ambientale** (art. 452-*ter*): applicabile a chi altera gravemente o irreversibilmente l'ecosistema o mette in pericolo l'incolumità pubblica; **Delitto colposo contro l'ambiente** (art. 452-*quater*): Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-*bis* e 452-*ter* è commesso per colpa; **Delitto di traffico e abbandono di materiale di alta radioattività** (art. 452-*quinquies*), riguarda chi commercia, trasporta o si disfa illegalmente di materiale radioattivo; **Delitto di impedimento al controllo ambientale** (art. 452-*sexies*), pensato per chi impedisce volontariamente un controllo ambientale da parte delle autorità competenti. A tali delitti si associano i profili di reato derivanti da: scarico illegale di acque reflue industriali, attività di gestione di rifiuti non autorizzata o con inosservanza delle prescrizioni contenute nei provvedimenti di autorizzazione o in carenza dei requisiti e condizioni per le iscrizioni o comunicazioni, omessa bonifica dei siti, trasporto di rifiuti in mancanza di formulario o con formulario recante dati inesatti o incompleti, traffico illecito di rifiuti, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, trasporto di rifiuti pericolosi in mancanza di copia cartacea della scheda SISTRI (Area movimentazione) o con copia fraudolentemente alterata, uso di un certificato di analisi di rifiuti, contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati, violazione dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabilite dall'autorizzazione nell'esercizio di un impianto che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica, falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni al fine di acquisizione di una licenza o di un certificato, di uso di certificati o licenze falsi o alterati, violazioni delle disposizioni sulla tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente, inquinamento doloso provocato dalle navi;

Q. impiego di lavoratori di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

2.2 Il fondamento della responsabilità

Con riferimento alla natura della responsabilità amministrativa ex D. lgs. n. 231/2001, la Relazione illustrativa al decreto sottolinea la “nascita di un *tertium genus* che coniuga i tratti essenziali del sistema penale e di quello amministrativo nel tentativo di contemperare le ragioni dell'efficacia preventiva con quelle, ancor più ineludibili, della massima garanzia”.

Il D. lgs. n. 231/2001 ha introdotto nel nostro ordinamento una forma di responsabilità di tipo “amministrativo” – in ossequio al dettato dell'art. 27 della Costituzione – ma con numerosi punti di contatto con una responsabilità di tipo “penale”.

In tal senso si vedano – tra i più significativi – gli artt. 2, 8 e 34 del D. lgs. n. 231/2001 ove il primo riafferma il principio di legalità tipico del diritto penale; il secondo afferma l'autonomia della responsabilità dell'Ente rispetto all'accertamento della responsabilità della persona fisica autrice della condotta criminosa; il terzo prevede la circostanza che tale responsabilità, dipendente dalla commissione di un reato, venga accertata nell'ambito di un procedimento penale e sia, pertanto, assistita dalle garanzie proprie del processo penale.

Inoltre, nel quadro complessivo dell'attuazione combinata del PTCPT e del MOG, il dirigente, quale responsabile per la definizione e la gestione di tutti gli atti d'ufficio, dei procedimenti, dell'organizzazione degli uffici assegnati e connessi alla funzione dirigenziale delegata e dei risultati d'amministrazione e di gestione verso

l'interno dell'organizzazione consortile e verso i terzi, risponde personalmente delle proprie azioni/comportamenti eseguiti nell'esercizio dirigenziale in relazione al vincolo fiduciario, quale fondamento del rapporto contrattuale con l'Ente, sottendendo, tra l'altro, che lo stesso dirigente tuteli l'immagine dell'Ente e tenga in debita considerazione il ruolo e la funzione pubblica dello stesso Consorzio negli atti prodotti e nel rispetto delle normative ad esso applicabili.

2.3 Apparato sanzionatorio

L'articolo 6, comma 2, lettera e) e l'articolo 7, comma 4, lettera b) del D. lgs. n. 231/2001 evidenziano che la condizione per un'efficace attuazione del MOG è l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso.

L'applicazione del sistema disciplinare e delle relative sanzioni è, per sua natura, indipendente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria nel caso in cui il comportamento da censurare sia rivolto anche ad integrare una fattispecie di reato rilevante ai sensi del D. lgs. n. 231/2001.

L'articolo 9 dettaglia le sanzioni applicabili agli enti a seguito della commissione degli illeciti amministrativi.

Esse sono: la sanzione pecuniaria, le sanzioni interdittive, la confisca del prezzo o del profitto del reato, la pubblicazione della sentenza di condanna in uno o più giornali.

Le sanzioni interdittive sono: l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e la revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive sono applicate solo nel caso in cui la persona giuridica abbia tratto dal reato un profitto di rilevante entità, nonché in caso di reiterazione degli illeciti (art.13).

La sanzione pecuniaria è considerata la sanzione principale. Ha la particolarità di essere applicata per quote. Il numero delle quote dipende dalla gravità del reato, dal grado di responsabilità dell'ente, dall'attività svolta per eliminare le conseguenze del fatto e attenuare le conseguenze o per prevenire la commissione di altri illeciti.

La confisca (e sequestro preventivo in sede cautelare) e la pubblicazione della sentenza (in caso di applicazione di una sanzione interdittiva) completano il quadro delle sanzioni. A questo sono prevedibili: l'interdizione dall'esercizio dell'attività; la sospensione o revoca delle funzioni in relazione alla commissione dell'illecito; il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione o con terzi.

Con specifico e successivo atto regolamentare dell'intera materia sanzionatoria si procederà a determinare la casistica e le modalità di applicazione delle sanzioni ed i procedimenti di irrogazione delle stesse, tenendo conto della necessità di contemperare ed integrare quelle connesse e/o derivanti da procedimenti penali; inoltre lo stesso atto regolamentare provvederà a determinare l'ammontare della quota pecuniaria in cui si sostanzia l'effetto dell'esito del procedimento disciplinare allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

È fatto salvo quanto disposto dal decreto, agli articoli 27 e ss., che prevedono la responsabilità patrimoniale dell'Ente nel caso di mancato pagamento della sanzione pecuniaria per atti commessi dai dipendenti e non previsti dal MOG per cui l'Ente risponde con il suo patrimonio o con il fondo comune.

Va infine rilevato che il D. lgs. n. 231/2007, attuativo della III Direttiva Antiriciclaggio, nell'operare importanti integrazioni al D. lgs. n. 231/2001, grava, per la prima volta, l'Organismo di Vigilanza di un obbligo di controllo dell'osservanza della normativa da parte dei soggetti destinatari del D. lgs. n. 231/2007, prevedendo, in caso di inadempimento, specifiche sanzioni a carico dell'Organismo.

L'OdV, quindi, non dovrà limitarsi a vigilare sull'attuazione del MOG ma, direttamente e in modo più pregnante, sul rispetto, da parte dell'Ente, della normativa antiriciclaggio.

L'art 52 del citato decreto recita infatti testualmente: *"1. Fermo restando quanto disposto dal codice civile e da leggi speciali, il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza, il comitato di controllo di gestione, l'organismo di vigilanza di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e tutti i soggetti incaricati del controllo di gestione comunque denominati presso i soggetti destinatari del presente decreto vigilano sull'osservanza delle norme contenute nel presente decreto. 2. I soggetti di cui al comma 1:*

- a. comunicano, senza ritardo, alle autorità di vigilanza di settore tutti gli atti o i fatti di cui vengono a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una violazione delle disposizioni emanate ai sensi dell'articolo 7, comma 2;*
- b. comunicano, senza ritardo, al titolare dell'attività o al legale rappresentante o a un suo delegato, le infrazioni alle disposizioni di cui all'articolo 41 di cui hanno notizia;*
- c. comunicano, entro trenta giorni, al Ministero dell'economia e delle finanze le infrazioni alle disposizioni di cui all'articolo 49, commi 1, 5, 6, 7, 12 e 13 e all'articolo 50 di cui hanno notizia;*
- d. comunicano, entro trenta giorni, alla UIF le infrazioni alle disposizioni contenute nell'articolo 36 di cui hanno notizia."*

La sanzione prevista a carico dei componenti dell'OdV per l'inadempimento di questi obblighi risiede nell'art 55 comma 4 del D. lgs. n. 231/2007 e consiste nella reclusione fino ad un anno e nella multa da 100 a 1000 euro.

Anche le nuove linee guida di Confindustria hanno sottolineato che quello in esame è l'unico caso in cui il legislatore ha espressamente disciplinato una specifica fattispecie di reato a carico dell'OdV (reato omissivo proprio), "a seguito del riconoscimento di una atipica attività a rilevanza esterna dello stesso".

2.4 Delitti tentati

Nelle ipotesi di commissione, nelle forme del tentativo, dei delitti sanzionati sulla base del D. lgs. n. 231/2001, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di durata) sono ridotte dalla metà ad un terzo.

È esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'Ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (art. 26 D. lgs. n. 231/2001). L'esclusione di sanzioni si giustifica, in tal caso, in forza dell'interruzione di ogni rapporto di immedesimazione tra Ente e soggetti che assumono di agire in suo nome e per suo conto.

2.5 Procedimento di accertamento dell'illecito

La responsabilità per illecito amministrativo derivante da reato viene accertata nell'ambito di un procedimento penale. A tale proposito, l'art. 36 del D. lgs. n. 231/2001 prevede *"La competenza a conoscere gli illeciti amministrativi dell'Ente appartiene al giudice penale competente per i reati dai quali gli stessi dipendono. Per il procedimento di accertamento dell'illecito amministrativo dell'Ente si osservano le disposizioni sulla composizione del tribunale e le disposizioni processuali collegate relative ai reati dai quali l'illecito amministrativo dipende"*.

Altra regola, ispirata a ragioni di effettività, omogeneità ed economia processuale, è quella dell'obbligatoria riunione dei procedimenti: il processo nei confronti dell'Ente dovrà rimanere riunito, per quanto possibile, al processo penale instaurato nei confronti della persona fisica autore del reato presupposto della responsabilità dell'Ente (art. 38 del D. lgs. n. 231/2001).

Tale regola trova un temperamento nel dettato dell'art. 38, comma 2, del D. lgs. n. 231/2001, che, viceversa, disciplina i casi in cui si procede separatamente per l'illecito amministrativo.

L'Ente partecipa al procedimento penale con il proprio rappresentante legale, salvo che questi sia imputato del reato da cui dipende l'illecito amministrativo; quando il legale rappresentante non compare, l'Ente costituito è rappresentato dal difensore (art. 39, commi 1 e 4, del D. lgs. n. 231/2001).

2.6 Modelli di organizzazione gestione e controllo

Aspetto fondamentale del D. lgs. n. 231/2001 è l'attribuzione di un valore esimente ai modelli di organizzazione, gestione e controllo dell'Ente.

In caso di reato commesso da un soggetto in posizione apicale, infatti, l'Ente non ne risponde se prova che (art. 6, comma 1, del D. lgs. n. 231/2001):

1. l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
2. il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
3. le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
4. non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di vigilanza.

L'Ente dovrà dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati al soggetto apicale provando la sussistenza dei sopra elencati requisiti tra loro concorrenti e, quindi, la circostanza che la commissione del reato non deriva da una propria "colpa organizzativa".

Le specifiche disposizioni del MOG, come riferite ai dirigenti, si applicano anche ai dipendenti ai quali, per la loro qualifica contrattuale di "Quadri", sono conferiti incarichi funzionali e/o posizioni organizzative.

Nel caso, invece, di un reato commesso da soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza, l'Ente risponde se la commissione del reato è stata resa possibile dalla violazione degli obblighi di direzione o vigilanza alla cui osservanza l'Ente è tenuto.

L'art. 7, comma 4, del D. lgs. n. 231/2001 definisce i requisiti dell'efficace attuazione dei modelli organizzativi che consistono in:

- verifica periodica e l'eventuale modifica del modello quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni o, quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Bisogna precisare che qui si ha un'inversione dell'onere della prova a carico dell'accusa. Sarà, infatti, l'autorità giudiziaria che dovrà, nell'ipotesi prevista dal citato art. 7, provare la mancata adozione ed efficace attuazione di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi.

Il D. lgs. n. 231/2001 delinea il contenuto dei modelli di organizzazione e di gestione prevedendo che gli stessi, in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, devono:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

L'accertamento della responsabilità dell'Ente, attribuito al giudice penale, avviene mediante: la verifica della sussistenza del reato presupposto per la responsabilità del CORAP; il sindacato di idoneità sui modelli organizzativi adottati.

Il sindacato del giudice circa l'astratta idoneità del modello organizzativo a prevenire i reati di cui al D. lgs. n. 231/2001 è condotto secondo il criterio della c.d. "*prognosi postuma*". Con l'applicazione di tale criterio ci si riporta al momento in cui l'azione stava per essere compiuta (valutazione *ex ante*); si tiene conto di tutte le circostanze concrete in cui il soggetto ha operato e di tutti gli elementi conoscibili dall'agente (valutazione *in concreto*); si valuta l'attitudine di ogni singolo atto al raggiungimento dello scopo perseguito dall'agente. La valutazione di idoneità riguarda, dunque, gli atti, non i mezzi per realizzarli, insuscettibili di una aprioristica valutazione di idoneità.

Il giudizio di idoneità va formulato secondo un criterio sostanzialmente *ex ante* per cui il giudice si colloca, idealmente, nella realtà aziendale nel momento in cui si è verificato l'illecito per saggiare la congruenza del modello adottato.

In altre parole, va giudicato "idoneo a prevenire i reati" il modello organizzativo che, prima della commissione del reato, potesse e dovesse essere ritenuto tale da azzerare o, almeno, minimizzare, con ragionevole certezza, il rischio della commissione del reato successivamente verificatosi.

3. DESCRIZIONE DEL CORAP

Scopo principale del CORAP, ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 24/2013, nonché in riferimento alla L.R. n. 38/2001, è gestire i siti industriali della Regione e favorire la valorizzazione delle imprese industriali e lo sviluppo economico dell'intero territorio calabrese.

Il CORAP, nell'ambito del territorio della Regione Calabria, in conformità a quanto previsto dall'articolo 12 della legge 38/2001, provvede:

- a) alla redazione, in conformità alle indicazioni del Piano regionale di sviluppo, dei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale;
- b) agli studi, ai progetti ed alle iniziative per promuovere lo sviluppo produttivo nelle zone di intervento;
- c) alla ricerca tecnologica, progettazione, sperimentazione, acquisizione di conoscenze e prestazione di assistenza tecnica, organizzativa e di mercato connessa al progresso e al rinnovamento tecnologico, nonché alla promozione di attività di consulenza e di assistenza, con particolare riguardo al reperimento, alla diffusione e all'applicazione di innovazioni tecnologiche;
- d) alla promozione di attività di consulenza e assistenza per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali e per il loro consolidamento;
- e) alla assunzione, sulla base di apposita convenzione con la Regione e gli enti locali, di iniziative per favorire l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori, ivi comprese le iniziative finalizzate all'introduzione di nuove tecnologie e metodi per il miglioramento della qualità;
- f) a curare la promozione di patti territoriali e contratti d'area;
- g) all'acquisizione e alla progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ivi compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree, alla progettazione e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi nonché all'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attività collettive. La gestione delle opere di urbanizzazione, delle infrastrutture e dei servizi può essere attuata anche avvalendosi di cooperative, Consorzi di gestione e società a capitale misto;
- h) alla vendita, all'assegnazione e alla concessione alle imprese di lotti in aree attrezzate. A tal fine, il Comitato direttivo dei Consorzi con il proprio atto individua le aree ed i criteri per l'assegnazione;
- i) alla costruzione in aree attrezzate di fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali ed artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto, depositi e magazzini;
- l) alla vendita, alla locazione e alla locazione finanziaria alle imprese di fabbricati e impianti in aree attrezzate;
- m) alla realizzazione e gestione di aree produttive, artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto o destinate a centri e servizi commerciali. Tali aree possono essere individuate anche dagli strumenti urbanistici comunali;
- n) all'assunzione e promozione dell'erogazione di servizi per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive, anche attraverso la cessione di aree per l'insediamento di aziende di servizio convenzionate con i Consorzi;
- o) all'esercizio delle attività previste dall'articolo 63 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;
- p) alla costruzione e gestione di impianti di depurazione degli scarichi degli insediamenti produttivi, salvo quanto previsto dalla legge regionale n. 10/97;
- q) alla realizzazione e alla gestione di impianti tecnologici per la distribuzione di gas metano e per la realizzazione e la gestione di altri impianti a rete;
- r) al recupero degli immobili industriali preesistenti per la loro destinazione a fini produttivi e all'attuazione di programmi di deindustrializzazione;
- s) alla prosecuzione della gestione in atto degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione fino al momento del loro trasferimento al gestore del servizio idrico integrato ai sensi della legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10;
- t) alla riscossione delle tariffe e dei contributi per l'utilizzazione da parte di terzi di opere e servizi realizzati o gestiti dai Consorzi;
- u) a promuovere la costituzione ovvero a partecipare a società consortili di cui all'articolo 27 della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
- v) all'assunzione di ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali, anche mediante la promozione di società e di Consorzi di gestione a capitale misto.

Inoltre, tale ente pur svolgendo funzioni pubbliche in regime privatistico sono soggetti all'applicazione del disposto di cui al D. lgs. n. 231/2001 e pertanto, nel caso del CORAP, sulla base delle funzioni precedentemente individuate e distinguendosi attività di natura privatistica ed attività di natura sia istituzionale, che privatistica si individuano:

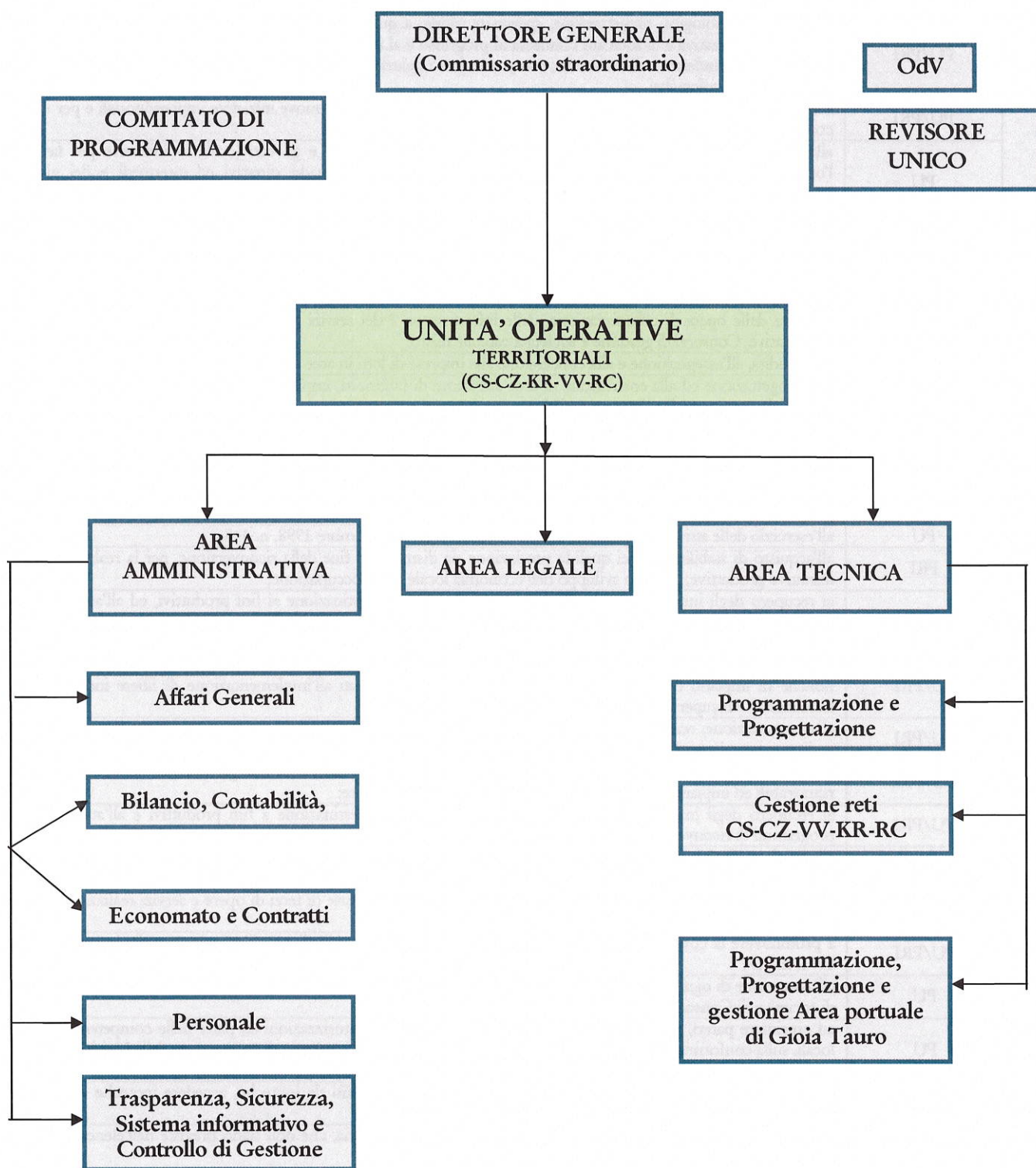
Natura attività		Funzioni amministrative delegate ex articolo 12 L.R. n. 38/2001
PU pubblica	PRI privata	
PU		alla redazione, in conformità alle indicazioni del Piano regionale di sviluppo, dei piani regolatori degli agglomerati industriali, ubicate sul territorio regionale;
PU		agli studi, ai progetti ed alle iniziative per promuovere lo sviluppo produttivo nelle zone di intervento;
PU/PRI		alla redazione di progetti ed alla procedura di verifica dei progetti;

PU/PRI	a fornire supporto tecnico e amministrativo per la progettazione e realizzazione di qualunque tipo di pianificazione urbanistica, infrastruttura, edifici ed opere, in favore di soggetti pubblici o privati, che ne facciano richiesta, ivi incluse le ditte insediate e/o insediande negli agglomerati industriali di competenza, previa stipula di apposita convenzione;
PU/PRI	alla ricerca tecnologica, progettazione, sperimentazione, acquisizione di conoscenze e prestazione di assistenza tecnica, organizzativa e di mercato connessa al progresso e al rinnovamento tecnologico, nonché alla promozione di attività di consulenza e di assistenza, con particolare riguardo al reperimento, alla diffusione e all'applicazione di innovazioni tecnologiche;
PU/PRI	alla promozione di attività di consulenza e assistenza per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali e per il loro consolidamento;
PU	alla assunzione, sulla base di apposita convenzione con la Regione e gli enti locali, di iniziative per favorire l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori, ivi comprese le iniziative finalizzate all'introduzione di nuove tecnologie, nonché iniziative di trasferimento tecnologico intraprese con imprese operanti in zone a sviluppo avanzato;
PU	a curare la promozione di patti territoriali e contratti d'area;
PU/PRI	all'acquisizione e alla progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ivi compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree, alla progettazione e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi nonché all'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attività collettive. La gestione delle opere di urbanizzazione, delle infrastrutture e dei servizi può essere attuata anche avvalendosi di cooperative, Consorzi di gestione e società a capitale misto;
PU	alla vendita, all'assegnazione e alla concessione alle imprese di lotti in aree attrezzate;
PU/PRI	alla progettazione ed alla costruzione in aree attrezzate di fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali ed artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto, depositi e magazzini;
PRI	alla vendita, alla locazione e alla locazione finanziaria alle imprese di fabbricati e impianti in aree attrezzate;
PU	alla realizzazione e gestione di aree produttive, artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto o destinate a centri e servizi commerciali. Tali aree possono essere individuate anche dagli strumenti urbanistici comunali;
PU	all'assunzione e promozione dell'erogazione di servizi per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive, anche attraverso la cessione di aree per l'insediamento di aziende di servizio convenzionate;
PU	all'esercizio delle attività previste dall'articolo 63 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;
PRI	all'acquisto di stabilimenti nei quali la produzione sia dismessa al fine della riconversione, per la realizzazione di iniziative produttive, utili allo sviluppo dell'economia locale e dell'occupazione;
PRI	al recupero degli immobili industriali preesistenti, per la loro destinazione ai fini produttivi, ed all'attuazione di programmi di reindustrializzazione, acquisendoli anche con il ricorso a procedure coattive ed espropriative previste dalle leggi vigenti;
PU/PRI	alla progettazione, costruzione e gestione di impianti di depurazione degli scarichi degli insediamenti produttivi, nonché di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti finalizzati all'implementazione di filiere industriali del trattamento e recupero all'interno delle aree industriali;
PU/PRI	alla progettazione, realizzazione e alla gestione di impianti tecnologici per la distribuzione di gas metano e per la realizzazione e la gestione di altri impianti a rete;
PU/PRI	alla progettazione, costruzione e gestione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili ed impianti di distribuzione di energia elettrica e di calore;
PU/PRI	al recupero degli immobili industriali preesistenti per la loro destinazione a fini produttivi e all'attuazione di programmi di riconversione industriale su aree dismesse o di aziende in crisi;
PU/PRI	alla gestione degli impianti di acquedotto, fognatura, depurazione e smaltimento rifiuti delle filiere poste in essere negli agglomerati o realizzati nell'ambito delle opere di urbanizzazione di cui all'art.23 della L.R. n.38/2001;
PRI	alla riscossione delle tariffe e dei contributi per l'utilizzazione da parte di terzi di opere e servizi realizzati o gestiti dalle Unità Operative;
PU/PRI	a promuovere la costituzione ovvero a partecipare a società consortili di cui all'articolo 27 della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
PU	all'assunzione di ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali, anche mediante la promozione di società e di Consorzi di gestione a capitale misto;
PU	ad esprimere pareri, prima del rilascio di licenze, concessioni e autorizzazioni da parte delle competenti autorità locali, sulla conformità urbanistica delle costruzioni da insediare nel territorio di competenza delle Unità Operative, e sulle loro destinazioni d'uso;
PU/PRI	a contrarre finanziamenti con enti o istituti bancari anche garantiti da ipoteche, accedere ipoteche e rilasciare fidejussioni;
PU	a compiere tutte le ulteriori attività assegnate dalla Regione Calabria, che non siano previste nell'elencazione che precede.

Con il decreto commissariale del 21 febbraio 2017, n. 22, con decreto commissariale del 11 aprile 2017, n. 50 e con decreto commissariale del 9 novembre 2017, n. 144 sono stati individuati i dirigenti assegnatari delle funzioni afferenti le Aree, già individuate dalla DGR n. 407/2016, sono state declinate le funzioni operative per le singole Aree ed è stato assegnato il personale consortile.

Il procedimento di assegnazione del personale è gestito dal Commissario Straordinario, nominato dal Presidente della Giunta regionale con proprio decreto DPGR n. 112/2016, il quale è dotato di poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria e svolge, ai sensi della L.R. 24/2013, delle le funzioni di Direttore Generale e di Legale Rappresentante.

Pertanto la struttura organizzativa del CORAP, conforme agli indirizzi organizzativi definiti dalla DGR n. 407/2016, è ad oggi sintetizzata attraverso il seguente organigramma:



4. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO DEL CORAP

4.1 Composizione del Modello

Al fine di adottare il proprio sistema di controllo alle esigenze espresse dal D. lgs. n. 231/2001, il CORAP ha ritenuto opportuno avviare un apposito progetto volto alla strutturazione ed implementazione del sistema di prevenzione e gestione dei rischi ispirato sia alle previsioni del D. Lgs. n. 231/2001 sia ai principi di legittimità, correttezza e trasparenza nello svolgimento dell'attività consortile e sia ai principi definiti nel PTCPT.

Il documento relativo al MOG è costituito da una Parte Generale e dalla Parte Speciale relative alle fattispecie di reato richiamate dal D. lgs. n. 231/2001 che si è stabilito di prendere in considerazione in ragione delle caratteristiche dell'attività svolta.

4.2 Finalità del Modello

Il CORAP ha assunto la decisione di elaborare un modello organizzativo/gestionale conforme ai principi introdotti dal D. lgs. n. 231/2001 al fine di maggiormente concretizzare, all'interno dell'Organizzazione, il suo impegno ad un comportamento eticamente corretto nonché a sottolineare il disvalore che attribuisce ad azioni che, pur se poste in essere nell'interesse e/o a vantaggio dell'Ente, integrino o possano integrare uno dei reati presupposto contemplati nel Decreto.

Pertanto il Modello persegue lo scopo di:

1. prevenire, limitare e contrastare nell'ambito dei reati previsti ex D. lgs. n. 231/01, i rischi connessi all'attività aziendale mirando ad eliminare la possibilità che si dia luogo ad eventuali condotte illegali;
2. determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto del CORAP, nelle aree di attività a rischio, (come identificate nel paragrafo 3 della parte speciale), la consapevolezza di poter incorrere, nel caso di violazioni alle disposizioni previste dal D. lgs. n. 231/01 e riportate nel modello, in un reato passibile di sanzioni penali e amministrative non solo nei loro confronti di chi materialmente lo ha commesso, ma anche nei confronti del CORAP;
3. ribadire che il CORAP non tollera alcuna forma di comportamento illecito, indipendentemente dalla sua finalità, in quanto gli stessi, oltre a trasgredire le leggi vigenti, sono comunque contrari ai principi etici cui il CORAP intende attenersi.

4.3 Criteri di adozione, aggiornamento ed adeguamento del Modello

In ossequio a quanto previsto tanto dal D. lgs. n. 231/01, quanto dalle Linee Guida di Confindustria, il Modello viene adottato con decreto del Legale Rappresentante.

Il compito di vigilare sull'efficace attuazione del Modello è invece affidato, secondo quanto previsto dal Decreto medesimo, all'Organismo di Vigilanza.

Il Modello potrà essere modificato o aggiornato, su indicazione dell'OdV, ove ci fosse la necessità in conseguenza di:

- a) violazioni delle prescrizioni del Modello;
- b) modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- c) modifiche normative e/o organizzative;
- d) risultanze dei controlli.

Le modifiche e le integrazioni per la loro immediata applicazione sono comunicate all'OdV.

L'Organismo di Vigilanza ha l'obbligo di comunicare all'Organo Amministrativo ogni informazione della quale sia venuto a conoscenza e che, a suo parere, possa determinare la necessità di procedere ad interventi di aggiornamento ed adeguamento del Modello.

Il Modello, in ogni caso, sarà sottoposto a revisione periodica (massimo nel termine di 36 mesi) al fine di garantire la continuità del proprio mantenimento.

4.4 Rapporto tra Modello e Codice di Comportamento

Il CORAP si è dotato anche di un Codice di Comportamento ed Etico, approvato con Decreto del Commissario Straordinario n. 1 del 2017, i cui principi si integrano con le prescrizioni contenute nel presente Modello.

In particolare, il Codice, che potrà essere aggiornato allorquando sarà completato il processo di organizzazione, rappresenta uno strumento adottato in via autonoma ed è suscettibile di applicazione sul piano generale, allo scopo di esprimere dei principi di "deontologia aziendale" che la stessa riconosce come propri e sui quali richiama all'osservanza tutti i Destinatari; il MOG risponde invece alle specifiche prescrizioni contenute nel Decreto, ed è finalizzato a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati per fatti che, in quanto commessi apparentemente a vantaggio del Consorzio, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto medesimo.

5. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

5.1 L'Organismo di Vigilanza del CORAP

In base alle previsioni del D. lgs. n. 231/2001 – art. 6, comma 1, lett. a) e b) – l'Ente può essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione di reati da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. 231/2001, se l'organo dirigente ha, fra l'altro:

1. adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati considerati;
2. affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento a un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

L'affidamento dei compiti indicati ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, unitamente al corretto ed efficace svolgimento degli stessi rappresentano, quindi, presupposti indispensabili per l'esonero dalla responsabilità prevista dal D. lgs. n. 231/2001.

Le Linee guida di Confindustria individuano, quali requisiti principali dell'OdV, l'autonomia, l'indipendenza, la professionalità e la continuità di azione.

In particolare, secondo Confindustria i requisiti di autonomia e indipendenza richiedono:

1. l'inserimento dell'OdV "come unità di staff in una posizione gerarchica la più elevata possibile", la previsione di un "riporto" dell'organismo di vigilanza al massimo vertice aziendale operativo, l'assenza, in capo all'OdV, di compiti operativi che - rendendolo partecipe di decisioni e attività operative - ne metterebbero a repentaglio l'obiettività di giudizio;
2. il connotato della professionalità deve essere riferito al "bagaglio di strumenti e tecniche" necessarie per svolgere efficacemente l'attività di organismo di vigilanza;
3. la continuità di azione, che garantisce un'efficace e costante attuazione del modello organizzativo ex D. lgs. n. 231/2001 (si pensi che, particolarmente articolato e complesso nelle aziende di grandi e medie dimensioni, la continuità di azione è favorita dalla presenza di una struttura dedicata esclusivamente e a tempo pieno all'attività di vigilanza del modello e "priva di mansioni operative che possano portarla ad assumere decisioni con effetti economico - finanziari").

Il D. lgs. n. 231/2001 non fornisce indicazioni circa la composizione dell'OdV.

5.2 Principi Generali in tema di istituzione, nomina, sostituzione e revoca dell'Organismo di Vigilanza.

L'OdV è nominato dal Legale Rappresentante. La nomina nell'ambito dell'OdV è condizionata alla presenza dei requisiti soggettivi dell'onorabilità, integrità e rispettabilità, nonché all'assenza di cause di incompatibilità con la nomina stessa quali relazioni di parentela con esponenti degli Organi Sociali, dei vertici consortili e potenziali conflitti di interesse con il ruolo e i compiti che si andrebbero a svolgere.

In particolare, all'atto del conferimento dell'incarico, il soggetto designato a ricoprire la carica di componente dell'OdV deve rilasciare una dichiarazione nella quale attesta l'assenza di motivi di incompatibilità quali, a titolo meramente esemplificativo:

1. relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il II grado con soggetti apicali in genere, revisori del CORAP e delle Società controllate, controllanti o collegate e revisori incaricati dalla società di revisione, ove nominata;
2. conflitti di interesse, anche potenziali, con il CORAP tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'OdV;
3. aver svolto funzioni di amministrazione – nei tre esercizi precedenti alla nomina nell'ambito dell'OdV ovvero all'instaurazione del rapporto di consulenza/collaborazione con lo stesso Organismo – di imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o altre procedure concorsuali;
4. aver ricoperto il ruolo di pubblico impiegato e/o Dirigente Pubblico presso amministrazioni centrali o locali, con le quali il CORAP intrattiene rapporti, nei tre anni precedenti alla nomina nell'ambito dell'OdV ovvero all'instaurazione del rapporto di consulenza/collaborazione professionale con lo stesso Organismo;
5. aver riportato una sentenza di condanna passata in giudicato, ovvero sentenza di applicazione della pena su richiesta (il c.d. patteggiamento), in Italia o all'estero, per i delitti richiamati dal D. lgs. n. 231/2001 o delitti ad essi assimilabili (in particolare, reati contro il patrimonio, reati contro l'ordine pubblico, reati tributari, reati fallimentari, reati finanziari, ecc.);

6. aver riportato condanna, con sentenza passata in giudicato, ovvero a seguito di procedimento penale concluso tramite c.d. “patteggiamento” a una pena che importa l’interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l’interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
7. l’essere sottoposto a misure di prevenzione disposte dall’Autorità Giudiziaria, salvi gli effetti della riabilitazione.

I sopra richiamati requisiti soggettivi e motivi di incompatibilità devono essere considerati anche con riferimento a consulenti esterni coinvolti nell’attività e nello svolgimento dei compiti propri dell’OdV. In particolare, all’atto del conferimento dell’incarico, il consulente esterno deve rilasciare apposita dichiarazione nella quale attesta: l’assenza dei sopra elencati motivi di incompatibilità o di ragioni ostative all’assunzione dell’incarico; la circostanza di essere stato adeguatamente informato delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal MOG.

Al fine di garantire la necessaria stabilità dell’OdV, sono, qui di seguito, indicate le modalità di revoca dall’incarico.

La revoca da componente dell’OdV e l’attribuzione della nomina ad altro soggetto, potrà avvenire soltanto per giusta causa, anche legata a interventi di ristrutturazione organizzativa della Società, mediante un apposito provvedimento dell’Organo competente.

A tale proposito, per “giusta causa” di revoca dall’incarico nell’ambito dell’OdV potrà intendersi, a titolo meramente esemplificativo:

- a perdita dei requisiti soggettivi di onorabilità, integrità, rispettabilità e indipendenza presenti in sede di nomina; il sopraggiungere di un motivo di incompatibilità;
- una grave negligenza nell’assolvimento dei compiti connessi con l’incarico quale, per esempio, l’omessa informativa semestrale o annuale sull’attività svolta al competente Organo; l’omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’OdV – secondo quanto previsto dall’art. 6, comma 1, lett. d), d.lgs. 231/2001 – risultante da una sentenza di condanna, passata in giudicato, emessa nei confronti della Società ai sensi del D. lgs. n. 231/2001 ovvero da sentenza di applicazione della pena su richiesta (il c.d. patteggiamento);
- l’attribuzione di funzioni e responsabilità operative all’interno dell’organizzazione aziendale incompatibili con i requisiti di “autonomia e indipendenza” e “continuità di azione” propri dell’OdV.

La revoca di un componente dell’OdV dovrà essere comunicata ai restanti componenti adducendo le motivazioni che hanno indotto l’Organo competente ad assumere tale decisione.

Qualora l’Organo competente dovesse revocare l’intero OdV, tale decisione dovrà essere supportata da opportune giustificazioni, e comunicata all’OdV di nuova nomina.

In casi di particolare gravità, l’Organo competente potrà comunque disporre la sospensione dei poteri dell’OdV e la nomina di un Organismo *ad interim*. Ciascun componente dell’OdV potrà recedere in ogni momento dall’incarico mediante preavviso di almeno due mesi.

Ciascun componente dell’OdV deve, dal momento dell’assunzione della carica, osservare il dovere di riservatezza e rispettare i principi che lo governano rispetto a qualsiasi informazione acquisita nello svolgimento dei compiti istituzionali.

L’OdV del CORAP è istituito con decreto del Legale Rappresentante e dura in carica per n. 3 (tre) esercizi, pur continuando a svolgere ad interim le proprie funzioni fino a nomina di nuovi rappresentanti dello stesso.

5.3 Funzioni e poteri dell’Organismo di Vigilanza

Le attività poste in essere dall’OdV non possono essere sindacate da alcun altro organismo o struttura del CORAP, fermo restando però che l’organo dirigente è in ogni caso chiamato a svolgere un’attività di vigilanza sull’adeguatezza del suo operato, in quanto è all’organo dirigente che spetta la responsabilità ultima del funzionamento e dell’efficacia del Modello. L’OdV elegge, alla prima riunione di insediamento il proprio Presidente a maggioranza dei componenti nominati.

All'OdV sono conferiti, di minimo, i poteri di iniziativa e controllo necessari per assicurare un'effettiva ed efficiente vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del MOG secondo quanto stabilito dall'art. 6 del D. lgs. n. 231/2001. L'Amministrazione del CORAP potrà conferire ulteriori poteri secondo l'evoluzione delle esigenze organizzative e curerà l'adeguata comunicazione alle strutture consortili dei compiti dell'OdV e dei suoi poteri.

5.4 Obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza - i flussi informativi

L'OdV deve essere tempestivamente informato, mediante apposito sistema di comunicazione interna, in merito a quegli atti, comportamenti o eventi che possono determinare una violazione del Modello o che, più in generale, sono rilevanti ai fini del D. lgs. n. 231/2001.

Gli obblighi di informazione su eventuali comportamenti contrari alle disposizioni contenute nel Modello rientrano nel più ampio dovere di diligenza e obbligo di fedeltà del prestatore di lavoro di cui agli artt. 2104 e 2105 c.c.

Il corretto adempimento dell'obbligo di informazione da parte del prestatore di lavoro non può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari. Valgono, in proposito, le seguenti prescrizioni di carattere generale, devono essere raccolte eventuali segnalazioni relative:

- alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati richiamati dal D. lgs. n. 231/2001;
- a "pratiche" non in linea con le norme di comportamento emanate dall'Ente;
- a comportamenti che, in ogni caso, possono determinare una violazione del MOG.

I consulenti, i collaboratori esterni, i c.d. parasubordinati in genere, per quanto riguarda i rapporti e l'attività svolta nei confronti del CORAP, possono effettuare direttamente all'OdV l'eventuale segnalazione delle situazioni in cui ricevano, direttamente o indirettamente, da un dipendente/rappresentante del CORAP, una richiesta di comportamenti che potrebbero determinare una violazione del Modello.

Al fine di raccogliere in modo efficace le segnalazioni sopra descritte, l'OdV provvederà tempestivamente e capillarmente a comunicare, a tutti i soggetti interessati, i modi e le forme di effettuazione delle stesse.

L'OdV valuta discrezionalmente e sotto la sua responsabilità le segnalazioni ricevute e i casi in cui è necessario attivarsi. I segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e in ogni caso è assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

- Oltre alle segnalazioni relative a violazioni di carattere generale sopra descritte, devono essere trasmesse all'OdV, da parte delle funzioni aziendali che operano nell'ambito di attività sensibili provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contemplati dal D. lgs. n. 231/2001 e che possano coinvolgere il Co.R.A.P.;

le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e alle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti assunti verso gli amministratori, i dirigenti e gli altri dipendenti) ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni

5.5 Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso gli Organi del CORAP

L'Organismo di Vigilanza riferisce in merito all'attuazione del Modello, all'emersione di eventuali aspetti critici, alla necessità di interventi modificativi.

È prevista una linea di reporting su base continuativa, direttamente verso l'Organo amministrativo al quale dovrà essere, altresì, presentata a cadenza semestrale una relazione sull'attività di vigilanza effettuata e sull'esito della stessa. Gli incontri con l'Organo amministrativo, cui l'Organismo di Vigilanza riferisce, devono essere documentati. L'Organismo di Vigilanza cura l'archiviazione della relativa documentazione. L'OdV si riunisce con cadenza semestrale su convocazione formale del Presidente tramite chiamata scritta inviata (tramite posta elettronica certificata, fax, posta raccomandata a/r) almeno 5 giorni prima della data fissata per la riunione che si riunirà in unica convocazione.

Sempre a maggioranza l'OdV adotta ogni provvedimento e decisione da comunicare all'Organo amministrativo.

L'Organo amministrativo e il Revisore unico hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'OdV, il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, attraverso i soggetti competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti e di particolare gravità.

L'OdV potrà, inoltre, comunicare i risultati dei propri accertamenti ai responsabili delle funzioni qualora dalle verifiche svolte scaturiscano carenze, comportamenti o azioni non in linea con il Modello.

In tal caso, sarà necessario che l'OdV ottenga dai responsabili dei processi medesimi un piano delle azioni da intraprendere, con relativa tempistica, al fine di impedire il ripetersi di tali circostanze.

L'OdV ha l'obbligo di informare immediatamente il Rappresentante legale, qualora la violazione riguardi i vertici dirigenziali dell'Ente. Qualora le violazioni riguardino il Legale rappresentante stesso, l'OdV informerà tempestivamente il Presidente della Giunta Regionale.

6. PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Il CORAP, al fine di dare efficace attuazione al Modello, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo dell'Ente è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Modello non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali.

L'attività di comunicazione e formazione sarà diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti. La comunicazione e la formazione sui principi e contenuti del Modello sono garantite dai responsabili delle singole unità e funzioni che, secondo quanto indicato e pianificato dall'OdV, identificano la migliore modalità di fruizione di tali servizi (ad esempio: programmi di formazione, *staff meeting*, ecc.).

L'attività di comunicazione e formazione è supervisionata e integrata dall'OdV, cui sono assegnati, tra gli altri, i compiti di “promuovere e definire le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Modello” e di “promuovere e elaborare interventi di comunicazione e formazione sui contenuti del D. Lgs. 231/2001, sugli impatti della normativa sull'attività dell'azienda e sulle norme comportamentali”.

Ogni destinatario è tenuto a: acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Modello; conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività; contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Modello, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, il CORAP intende promuovere e agevolare la conoscenza dei contenuti e dei principi del Modello da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo dagli stessi ricoperto.

È garantita ai dipendenti la possibilità di accedere e consultare il documento “Parte Generale del Modello” nonché il Codice di Comportamento del CORAP entrambi pubblicati sul sito *internet* del CORAP.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i Destinatari circa le eventuali modifiche apportate al Modello, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

L'attività di comunicazione dei contenuti e dei principi del Modello dovrà essere indirizzata anche nei confronti di quei soggetti terzi che intrattengano con il CORAP rapporti di collaborazione contrattualmente regolati (ad esempio: consulenti e altri collaboratori autonomi).

L'attività di formazione deve fornire informazioni riguardo:

- al quadro normativo di riferimento (D. Lgs. 231/2001 e Linee Guida di Confindustria);
- al Modello e al Codice di Comportamento adottati;
- a casi aziendali di applicazione della normativa;
- ai presidi e protocolli introdotti a seguito dell'adozione del Modello stesso.

7. MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ

Dalla data di emanazione del D. lgs. n. 231/2001, il RPCT, come delegato dal Decreto Commissariale n. 32/2016, ha provveduto a verificare l'attuabilità delle misure necessarie per l'applicazione del citato decreto unitamente alla definizione del PTCPT ed al Codice di Comportamento ed Etico (sulla base dei principi del D. lgs. n. 165/2001 e del decreto del Ministro della Funzione Pubblica del 28 novembre 2000), come adottato – nella versione revisionata – con Decreto Commissariale n. 1/2017.

I Principi ed i contenuti del presente MOG saranno comunicati formalmente dall'Organismo di Vigilanza, a tutti i Dirigenti ed ai dipendenti dell'Ente. Al fine di garantire un'adeguata diffusione del Modello tra il personale dipendente, i principi e i contenuti dello stesso, del PTCPT nonché il Codice di Comportamento sono divulgati attraverso la intranet aziendale, sul sito istituzionale ed iniziative di formazione (coordinata con la formazione in materia di anticorruzione) mirata con un differente grado di approfondimento, in relazione alla qualifica dei destinatari e al diverso livello di coinvolgimento degli stessi nelle attività sensibili che hanno carattere di obbligatorietà. Ai principi ispiratori il sistema di controllo interno risponde altresì la scelta del CORAP di utilizzare come riferimento il sistema di gestione qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2008.

PARTE SPECIALE

1. Introduzione

In data 31 gennaio 2017, con decreto commissariale n. 14, è stato adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, comprensivo della sezione dedicata alla Trasparenza (PTPCT), ed il Modello Organizzativo di Gestione (MOG), in attuazione delle disposizioni di cui al D. lgs. n. 231/2001.

La predisposizione di tali atti, a cura del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza, è stata formulata sulla base della vigente normativa in materia ed ha tenuto conto dei due atti fondamentali che, all'epoca dell'adozione, costituivano la base regolativa, organizzativa e procedimentale dell'Ente: la Deliberazione della Giunta regionale del 31 ottobre 2016, n. 407, che ha approvato l'organizzazione aziendale del CORAP ed ha definito la macro distinzione delle aree funzionali ed il Codice di comportamento ed etico, adottato con decreto commissariale n. 1 del 10 gennaio 2017.

Successivamente ed in esito alla citata deliberazione regionale il Commissario straordinario ha provveduto ad adottare il decreto n. 22/2017 con il quale sono state attribuite le funzioni dirigenziali in relazione alle Aree individuate dalla DGR n. 407/2016 e, in seguito, ha adottato il decreto n. 50/2017 ed il decreto n. 144/2017 declinando le funzioni e le competenze di ogni Area ed assegnando ad ognuna di esse, ed ai dirigenti già individuati, il personale consortile.

Con ciò, la sequenza ordinata degli atti commissariali sopra citati ha consentito, dopo il decreto n. 14/2017 di adozione del PTCPT e del MOG, di completare l'assetto organizzativo del CORAP

In conseguenza di tale attività di completamento organizzativo appare necessario l'aggiornamento del MOG.

Si precisa che la versione del MOG, adottata con decreto commissariale n. 14/2017, continua a costituire per l'Ente l'attuale e vigente piattaforma regolativa e dispositiva dell'applicazione del quadro normativo di riferimento di cui al D. lgs. n. 231/2001 ed è integrata, nel presente aggiornamento 2018, con le nuove schede tematizzate per le attività individuate per singola Area e delegate per l'esercizio delle funzioni dirigenziali.

In particolare, si precisa che l'attività di individuazione e analisi delle aree di rischio, è stata condotta attraverso un confronto tra: le aree di rischio già individuate, la macro struttura organizzativa dell'Ente, e la tipologia di reati rilevanti ai fini della responsabilità dell'Ente ai sensi del D. lgs. n. 231/2001.

Da ciò, l'analisi successiva è stata improntata con particolare attenzione: alla descrizione dell'assetto organizzativo, come si è definito con i citati decreti commissariali; alle funzioni di area che costituiscono i macro ambiti all'interno dei quali deve essere cura dei dirigenti individuare e descrivere i procedimenti amministrativi/gestionali a livello micro; alle deleghe attribuite ai dirigenti.

Di conseguenza viene rappresentata una mappatura delle diverse funzioni riferite ad ogni Area ed processi aziendali, individuati a livello macro, associati ad ogni dirigente con l'indicazione del tasso di rischio riferito ai reati ex D. lgs. n. 231/2001 connessi alle valutazioni d'impatto in materia di anticorruzione e trasparenza.

Nel completato processo di determinazione della nuova organizzazione del CORAP, avviata secondo gli indirizzi definiti dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 407/2016 e reso coerente con le disposizioni del combinato disposto della L.R. n. 38/2001 e della L.R. n. 24/2013, delle normative vigenti in materia di sviluppo economico e degli atti di programmazione regionale, ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 comma 2, lett. a) del D. lgs. n. 231/2001, l'Ente, attraverso un ulteriore processo di mappatura dei rischi, di valutazione delle attività, dei controlli esistenti e del contesto aziendale in cui opera, ha ampliato l'identificazione delle attività sensibili, nell'ambito delle quali possano essere potenzialmente commessi reati tra quelli previsti dal Decreto.

Si ritiene opportuno segnalare che, a fronte del combinato disposto di cui all'articolo 1, comma 8 della Legge n. 190/2012, dell'articolo 10 D. Lgs. n. 33/2013 e della Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, il RPCT, con propria nota del 28.12.2016 riscontrata integralmente dal Commissario Straordinario con propria nota del 29.12.2016, ai fini della predisposizione e della proposizione del PTCPT e del MOG, si rinnovano i seguenti obiettivi strategici ed ordinali, da conseguire e sviluppare negli atti dell'Ente:

1. Censimento, mappatura e descrizione dei processi aziendali associati a ciascuna funzione dirigenziale, distinta per l'area assegnata e descrivendo le connessioni con le altre aree, ove sussistenti;
2. Descrizione del processo di *risk assessment* (analisi e valutazione del rischio) associabile al CORAP definendo: l'analisi del contesto (interno ed esterno); la identificazione e la mappatura del rischio all'interno delle funzioni e dei processi; la metodica di valutazione del rischio secondo le distinte articolazioni organizzative, dei processi e delle connessioni tra articolazioni e processi; l'analisi del livello di presidio e trattamento del rischio, il sistema di monitoraggio, aggiornamento e comunicazione;
3. Individuazione delle Misure di prevenzione/controllo in termini generali per l'Ente e specifiche in relazione al grado di rischio associabile all'area/funzione di riferimento ed ai processi interni alle citate aree/funzioni e alla condivisione dei processi tra distinte aree/funzioni;

4. Determinazione ed approfondimento di analisi e di metodologia applicata nella individuazione, controllo e monitoraggio per le aree di attività del CORAP giudicabili a maggior rischio quali:
 - Area dei processi inerenti Contratti, Appalti e Forniture;
 - Area dei processi relativi agli Espropri,
 - Area dei processi riferiti alle Assegnazioni aree e concessioni;
 - Area riferita ai processi inerenti alle rendicontazioni dei lavori e delle attività riferiti ai progetti assegnati da enti pubblici;
 - Area dei processi relativi alla gestione degli impianti di depurazione;
 - Area relativa all'applicazione delle norme in materia di sicurezza;
 - Area riferita ai processi di governo e pianificazione del territorio;
 - Area relativa alle modalità di rotazione del personale;
5. Definizione e proposizione della conseguente proposta del Piano Anticorruzione, comprensivo degli ambiti riferiti alla Trasparenza ed al MOG (Modello di Organizzazione e Gestione);
6. Analisi e verifica dei processi aziendali da sottoporre all'accertamento di adeguatezza, applicabilità funzionale e sostenibilità dei processi generali della dematerializzazione.

I predetti obiettivi strategici costituiscono il contenuto obbligatorio e necessario di tutti i documenti di programmazione strategico/gestionali del CORAP, del PTCPT e del MOG, posto che sono possibili gli adattamenti necessari a seguito dell'attuale definizione del modello organizzativo del CORAP e l'assegnazione delle funzioni, responsabilità ed obiettivi ai diversi dirigenti di cui ai decreti commissariali n. 22/2017, n. 50/2017 e n. 144/2017.

Di conseguenza, nella predisposizione del Modello si deve tenere conto delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti, rilevati in fase di analisi delle attività degli ex Consorzi ASI e ritenuti idonei a valere anche come misure di prevenzione dei reati e degli illeciti e di controllo preventivo delle attività poste concretamente in essere nelle Aree a Rischio (a mero titolo esemplificativo, norme sull'acquisto di beni e servizi, sull'albo dei fornitori, sugli incarichi professionali, sulle deleghe ed autorizzazioni di spesa, sulle attività istituzionali di riordino fondiario, sulle attività di riassicurazione).

Per conseguire il prioritario scopo del MOG, che è la costruzione di un sistema di controllo strutturato ed organico volto a prevenire la commissione di reati ed illeciti rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, in tale fase iniziale di organizzazione del CORAP si ritiene opportuno individuare, a livello macro e per aree sensibili, le ipotesi di fattispecie di reato, i profili di valutazione del rischio e la individuazione delle proposte di mezzi di tutela. Pertanto, i punti cardine del modello sono:

- l'individuazione delle Aree, delle funzioni e delle attività operative svolte dal CORAP e dei rischi connessi;
- l'attribuzione all'OdV di compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- l'obbligo di informazione nei confronti dell'OdV riguardo alla consumazione di reati e ad altre notizie rilevanti per l'organizzazione aziendale;
- l'attività di sensibilizzazione e di diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite.

In sede di aggiornamento e/o revisione anche infrannuale, il Modello potrà essere oggetto degli adattamenti necessari a garantirne l'efficacia delle attività svolte.

2. Analisi delle Aree di rischio

L'attività di individuazione e analisi delle aree di rischio è stata condotta attraverso un confronto tra le aree di rischio, l'attuale struttura organizzativa dell'Ente, e la tipologia di reati rilevanti ai fini della responsabilità dell'Ente ai sensi del D. lgs. n. 231/2001.

Tale raffronto ha evidenziato la necessità di verificare le attuali procedure e i protocolli interni in un'ottica di prevenzione anche di quei reati che hanno recentemente trovato ingresso nel Modello, con particolare attenzione ai reati di natura colposa commessi in violazione delle norme sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, delle fasi connesse agli appalti ed ai contratti di assegnazione dei lotti, al governo del territorio e impiego di beni o altre utilità di derivazione illecita.

Particolare attenzione è stata altresì prestata al fenomeno di crescente centralità assunta, anche nella specifica realtà aziendale, dai sistemi informativi (IT) nella gestione, comunicazione ed implementazione di gran parte delle attività ricadenti nelle aree di rischio.

Di seguito viene illustrata, nella Sezione 2.1, una mappatura delle macro funzioni e dei macro processi aziendali a rischio di commissione dei Reati elencati nel D. lgs. n. 231/2001 e coerenti con le funzioni esercitate dal

CORAP, con le relative valutazioni sul grado di rischio e gli attuali mezzi di tutela che costituisce un elemento informativo base per indirizzare le azioni di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

Nella successiva Sezione 2.2 è riportata la mappatura delle micro funzioni connesse alla individuazione delle Aree, delle funzioni e delle attività come risultanti dai decreti commissariali n. 22/2017, n. 50/2017 e n. 144/2017.

2.1 Schede di Area per macro processi e impatto del rischio

Area DGR 407/2016 coinvolta nella fattispecie di reato		
Direzione generale	X	
Ufficio legale		
Affari generali		
Bilancio e Contabilità	X	
Economato e Contratti	X	
Personale	X	
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione		
Programmazione e Progettazione	X	
Gestione Reti	X	
Programmazione, Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro	X	
Area di rischio	Conferimento incarichi professionali/consulenze	

Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Corruzione/Concussione: nella scelta dell'incaricato o nella definizione dell'oggetto e/o delle modalità dell'incarico.	Medio Alto	La relazione tra la fattispecie di reato ed il procedimento decisionale/amministrativo costituente l'area di rischio individua un grado di rischio medio in rapporto ai profili di determinazione del contenuto della prestazione individuata e richiesta; di alterazione del procedimento inteso a favorire taluno dei soggetti interessati dietro corrispettivo o altra utilità; modalità di individuazione e determinazione delle esigenze/necessità della prestazione, di modalità di esecuzione, di certificazione/attestazione dell'adeguatezza/conformità del risultato rispetto all'esigenza.	Definizione di un regolamento per il conferimento degli incarichi professionali/consulenze Creazione di una Banca dati dei professionisti/consulenti Procedura di evidenza pubblica per la selezione

Area di rischio connessa al PTCPT	SI	NO
	X	

Area di rischio connessa al Codice di Comportamento ed Etico	SI	NO
	X	

Area DGR 407/2016 coinvolta nella fattispecie di reato	
Direzione generale	X
Ufficio legale	X
Affari generali	
Bilancio e Contabilità, Economato e Contratti	
Personale	X
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	
Programmazione e Progettazione	
Gestione Reti	
Programmazione, Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro	

Area di rischio		Reclutamento del personale e progressione di carriera	
Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Corruzione - concussione: ipotesi di scelta dei curricula e di successive selezioni condizionate da condotte illecite volte a favorire taluno dei candidati.	Medio	La relazione tra la fattispecie di reato ed il procedimento decisionale/amministrativo costituente l'area di rischio individua un grado di rischio medio in rapporto alla definizione del profilo lavorativo/professionale necessario; alla determinazione dei procedimenti di selezione.	Definizione di un regolamento per il reclutamento degli incarichi Procedura di evidenza pubblica per la selezione dei profili
Corruzione - concussione: ipotesi di agevolazioni e favori combinate per consentire promozioni, vantaggi economici e qualificazioni di funzioni per ottenere utilità reciproche o personali a danno di altri o dell'Ente o preconstituire vantaggi a terzi	Medio	La relazione tra la fattispecie di reato ed il procedimento decisionale/amministrativo costituente l'area di rischio individua un grado di rischio medio in rapporto alla definizione dei criteri di progressione; alla valutazione del profilo personale.	Definizione della pianta organica Definizione di un piano di valutazione del personale

Area di rischio connessa al PTCPT	SI	NO
	X	

Area di rischio connessa al Codice di Comportamento ed Etico	SI	NO
	X	

Area DGR 407/2016
coinvolta nella fattispecie di reato

Direzione generale	X
Ufficio legale	X
Affari generali	X
Bilancio e Contabilità,	X
Economato e Contratti	X
Personale	X
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X
Programmazione e Progettazione	X
Gestione Reti	X
Programmazione, Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro	X

Area di rischio	Affidamento di lavori, servizi, forniture e collaudi		
Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Corruzione - concussione: relativamente alla correttezza della procedura di affidamento a qualsiasi titolo.	Alto	La relazione tra le fattispecie di reati ed i procedimenti decisionali/amministrativi/contrattuali costituenti l'area di rischio individua un grado di rischio medio/alto in rapporto alla definizione ed alla gestione dell'intero ciclo degli acquisiti dei lavori, delle opere e dei servizi indipendentemente dal valore dell'acquisito.	Definizione di un regolamento dei Contratti e degli appalti Definizione di un Regolamento di Amministrazione e Contabilità Definizione di un Regolamento di acquisiti beni/servizi in economia Procedure di acquisizione di sola evidenza pubblica
Malversazione: in concorso con i soggetti privati, relativamente alle somme di provenienza e/o con finalità pubblica corrisposte al CORAP per le attività oggetto del progetto.			
Corruzione - concussione: possibile relativamente alle operazioni di collaudo.	Medio Alto	La relazione tra la fattispecie di reato ed il procedimento decisionale/amministrativo costituente l'area di rischio riferita ai collaudi individua una ipotesi di possibili accordi tra fornitore e personale dell'ente per la formalizzazione di atti di collaudo non rispondenti alla reale qualità del servizio prestato o opera realizzata	Definizione di una procedura integrata tra i processi di natura contabile e di andamento dei lavori Creazione del fascicolo digitale dei lavori e delle opere

Area di rischio connessa al PTCPT	SI	NO
	X	

Area di rischio connessa al Codice di Comportamento ed Etico	SI	NO
	X	

Area DGR 407/2016 coinvolta nella fattispecie di reato	
Direzione generale	X
Ufficio legale	X
Affari generali	
Bilancio e Contabilità,	X
Economato e Contratti	X
Personale	
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	
Programmazione e Progettazione	X
Gestione Reti	X
Programmazione, Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro	X

Area di rischio		Assegnazione di aree, lotti, fabbricati	
Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Corruzione (anche tra privati) – concussione: relativamente alla valutazione, fondatezza, correttezza, congruità della procedura Truffa ai danni degli enti pubblici o di soggetti autorizzati all'erogazione di finanziamenti pubblici	Alto	La relazione tra le fattispecie di reati ed i procedimenti decisionali/amministrativi/contrattuali costituente l'area di rischio individua un grado di rischio alto in rapporto alla ipotesi di condizionamento o di mancato rispetto dei criteri di correttezza o trasparenza con il fine di favorire soggetti o progetti d'impresa, anche sostenuti da finanziamenti pubblici	Definizione di un regolamento di assegnazione delle aree, dei lotti e dei fabbricati.
Corruzione (anche tra privati) – concussione: in ordine alle ipotesi di ingiusto favore a taluno dei richiedenti attraverso un abuso o distorsione della discrezionalità valutativa; ipotesi di ingiusto vantaggio a danno o favore dei richiedenti; procedure di affidamenti ai notai, avvocati e altre professioni per la necessità di stipule o atti. Malversazione: anche in concorso con i soggetti privati, relativamente alla destinazione di somme destinate ad interventi per le aree oggetto di istruttoria tecnica e/o peritale per eventuali ampliamenti e/o espropri per l'utilizzo di risorse con finalità pubblica corrisposte al CORAP per le attività oggetto del progetto.	Medio Alto	La relazione tra la fattispecie di reato ed il procedimento decisionale/amministrativo costituente l'area di rischio riferita alle attività di istruttorie tecniche e legali a supporto delle attività amministrative e contrattuali di assegnazione, compravendita o locazione	Definizione di un regolamento per le procedure di assegnazione con distinzione puntuale dei processi con separazione dei gradi di responsabilità tra uffici Determinazione dei criteri e dei valori di assegnazione Regolamento incarichi professionali

Area di rischio connessa al PTCPT	SI	NO
	X	

Area di rischio connessa al Codice di Comportamento ed Etico		SI	NO
		X	
Area DGR 407/2016 coinvolta nella fattispecie di reato			
Direzione generale	X		
Ufficio legale			
Affari generali			
Bilancio e Contabilità,	X		
Economato e Contratti	X		
Personale			
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X		
Programmazione e Progettazione			
Gestione Reti			
Programmazione, Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro			

Area di rischio	Attività contabili e amministrative (fatturazioni, registrazioni contabili, gestione flussi finanziari e redazione bilanci)
-----------------	---

Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Corruzione – concussione Malversazione Frodi informatiche Truffe ai danni degli enti pubblici Ricettazione (per la gestione del denaro contante) In quanto compatibili sono da considerare applicabili le fattispecie riferite ai reati introdotti con la riforma del diritto societario si cui all'art. 25 <i>ter</i> del D. lgs. n. 231/2001	Medio	La complessa attività contabile e finanziaria unita all'articolazione dei diversi procedimenti può ipotizzare diversi profili di rischio all'interno di una integrazione e condivisioni di dati ed informazione ordinato in flussi informativi e finanziari in capo ad un'area e collegata ad aree generatrici di propri dati.	Definizione di un regolamento di amministrazione e contabilità Rotazione nelle funzioni economiche Digitalizzazione di tutti i processi contabili estesi alla gestione dei contratti e dei lavori/appalti Adozione di un sistema di monitoraggio, <i>auditing</i> e indicatori integrato con il controllo di gestione

Area di rischio connessa al PTCPT	SI	NO
	X	

Area di rischio connessa al Codice di Comportamento ed Etico	SI	NO
	X	

<i>Area DGR 407/2016 coinvolta nella fattispecie di reato</i>	
Direzione generale	X
Ufficio legale	X
Affari generali	
Bilancio e Contabilità,	
Economato e Contratti	
Personale	
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	
Programmazione e Progettazione	
Gestione Reti	
Programmazione, Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro	

<i>Area di rischio</i>	Gestione contenzioso civile, penale e amministrativo		
<i>Ipotesi di fattispecie</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Concussione - corruzione: possono verificarsi ipotesi di ritardo negli atti, nell'omissione di attività di impulso di parte (es. impugnazioni, esecuzione, presentazione di istanze, ecc,) volta a favorire dietro utilità taluna delle controparti; possibili violazioni dell'ordine cronologico di trattazione.	Medio Alto	La relazione tra l'ipotesi di reato e l'area di rischio riguarda la gestione ed il coordinamento del contenzioso e delle problematiche legali in ordine alle assegnazione dei patrocinii legali a professionisti esterni.	Definizione di un regolamento per il conferimento degli incarichi professionali/consulenze Creazione di una Banca dati dei professionisti/consulenti Procedura di evidenza pubblica per la selezione

Area di rischio connessa al PTCPT	SI	NO
	X	

Area di rischio connessa al Codice di Comportamento ed Etico	SI	NO
	X	

<i>Area DGR 407/2016 coinvolta nella fattispecie di reato</i>	
Direzione generale	X
Ufficio legale	
Affari generali	X
Bilancio e Contabilità,	
Economato e Contratti	
Personale	
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X
Programmazione e Progettazione	
Gestione Reti	X
Programmazione, Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro	

Area di rischio		Utilizzo sistemi informatici/informativi e dati digitalizzati	
Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Frode informatica e reati informatici raccolta e diffusione dati, alterazione dei dati. Reati in materia di violazione del diritto di autore: Abusiva duplicazione di software o opere protette dal diritto d'autore.	Basso	La relazione tra l'ipotesi di reato e l'area di rischio riguarda l'utilizzo da parte dei dipendenti dei personal computer, dei pc portatili, della rete dell'Ente, della rete Internet, della posta elettronica e dei supporti magnetici e della definizione e realizzazione delle banche dati e degli archivi elettronici, unitamente alla loro gestione e cura.	Definizione di un Regolamento Informatico Individuazione di meccanismi tecnici di tracciabilità sulla modifica e sull'inserimento dei dati informatici a protezione di eventuali contraffazioni. Adeguamento delle misure minime di sicurezza e successivo monitoraggio e controllo

Area di rischio connessa al PTCPT	SI	NO
	X	

Area di rischio connessa al Codice di Comportamento ed Etico	SI	NO
	X	

<i>Area DGR 407/2016 coinvolta nella fattispecie di reato</i>	
Direzione generale	X
Ufficio legale	
Affari generali	
Bilancio e Contabilità,	
Economato e Contratti	
Personale	
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	
Programmazione e Progettazione	X
Gestione Reti	X
Programmazione, Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro	X

<i>Area di rischio</i>		Programmazione/Progettazione	
<i>Ipotesi di fattispecie</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Corruzione – concussione: relativamente alla congruenza, fondatezza, correttezza, congruità e idoneità delle scelte in materia di programmazione e pianificazione urbanistica e territoriale delle aree e dei territori contigui e relativamente ai connessi progetti infrastrutturali Malversazione: anche in concorso con i soggetti privati, relativamente alle scelte di programmazione che indirizzano la destinazione di somme destinate ad interventi (espropri e progetti) per le aree di insediamento. Truffa ai danni degli enti pubblici o di soggetti interessati/autorizzati all'erogazione di finanziamenti pubblici per la programmazione e la progettazione.	Alto	La relazione tra le ipotesi di reato e l'area di rischio riguarda le modalità e le scelte connesse alle scelte circa l'uso del suolo ed ai progetti infrastrutturali e strutturali attraverso i quali il CORAP esercita le funzioni amministrative delegate per l'esecuzione di interventi di interesse pubblico.	Regolamento del processo di programmazione connesso al Codice dei Contratti ed Appalti. Rotazione dei dirigenti e degli incaricati con posizioni organizzative

<i>Area di rischio</i>	Gestione Reti		
<i>Ipotesi di fattispecie</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Corruzione (anche tra privati) – concussione: relativamente alla congruenza, fondatezza, correttezza, congruità e idoneità delle scelte in materia di programmazione e pianificazione urbanistica e territoriale delle aree e dei territori contigui e relativamente ai connessi progetti infrastrutturali Malversazione: anche in concorso con i soggetti privati, relativamente alle scelte di programmazione, progettazione e gestione che indirizzano la destinazione di somme destinate ad interventi (espropri e progetti) per le aree di insediamento. Truffa ai danni degli enti pubblici o di soggetti interessati/autorizzati all'erogazione di finanziamenti pubblici per la programmazione e la progettazione. In quanto compatibili sono da considerare applicabili le fattispecie riferite ai reati introdotti in materia ambientale con la riforma del diritto societario sì cui all'art. 25 <i>undecies</i> del D. lgs. n. 231/2001.	Alto	La relazione tra le ipotesi di reato e l'area di rischio riguarda le modalità e le scelte connesse alla programmazione, alla progettazione ed alla gestione delle reti e degli impianti anche in ragione della finalità ed interesse pubblico delle reti di proprietà del CORAP o assunte in gestione da enti pubblici.	Regolamento per la gestione delle reti e degli impianti Adozione di metodiche certificate in materia ambientale ed energetica

<i>Area di rischio</i>	Programmazione, Progettazione Gestione Area portuale Gioia Tauro		
<i>Ipotesi di fattispecie</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Corruzione – concussione: relativamente alla congruenza, fondatezza, correttezza, congruità e idoneità delle scelte in materia di programmazione e pianificazione urbanistica e territoriale delle aree e dei territori contigui e relativamente ai connessi progetti infrastrutturali Malversazione: anche in concorso con i soggetti privati, relativamente alle scelte di programmazione che indirizzano la destinazione di somme destinate ad interventi (espropri e progetti) per le aree di insediamento. Truffa ai danni degli enti pubblici o di soggetti interessati/autorizzati all'erogazione di finanziamenti pubblici per la programmazione e la progettazione.	Alto	La relazione tra le ipotesi di reato e l'area di rischio riguarda le modalità e le scelte connesse alla programmazione, alla progettazione degli interventi nell'area di interesse strategico comunitario, nazionale e regionale ed alla gestione delle reti e degli impianti in ragione della finalità ed interesse pubblico delle reti di proprietà del CORAP o assunte in gestione da enti pubblici.	Regolamento speciale per la gestione dell'area sotto ogni profilo e per ogni livello d'intervento del CORAP nell'ambito delle funzioni amministrative delegate

Area di rischio connessa al PTCPT	SI	NO
	X	

Area di rischio connessa al Codice di Comportamento ed Etico	SI	NO
	X	

2.2 Schede di Area per micro processi e impatto del rischio

Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)		Area Affari generali	
Dirigente		Dott. Pasqualino Filella	
Area DGR 407/2016 coinvolgibile nella fattispecie di reato e nella funzione assegnata ex Decreto n. 50/2017			
Direzione generale	X		
Ufficio legale	X		
Affari generali	X		
Bilancio e Contabilità,	X		
Economato e Contratti	X		
Personale	X		
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X		
Programmazione e Progettazione	X		
Gestione Reti	X		
Programmazione, Progettazione Gestione area portuale Gioia Tauro	X		
Macro procedimenti dell'Area suscettibile di rischio		Pubblicazione atti del Consorzio e Pubblicazione avvisi e monitoraggio bandi	
		Protocollazione della posta (entrata/uscita) e Smistamento della corrispondenza	
		Repertoriamento degli atti e regolamenti	
		Gestione e smistamento della PEC	
		Rapporti e gestione documentale con Enti esterni	
		Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla Trasparenza e sull'Anticorruzione	
Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito dei dati Induzione a rendere o a non rendere dichiarazioni all'Autorità	Medio	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "medio" in rapporto ai profili di uniformità degli atti, preferibilmente riferibili ad un modello standard per ogni tipologia di atto prodotto dall'Ente (decreto, delibera, determina,) e di certezza del valore giuridico degli atti stessi idonei ad essere identificare secondo una corretta procedura rispettosa dei procedimenti amministrativi ed a rappresentare gli elementi costitutivi e di garanzia del valore legale a tutti gli atti consortili, secondo le norme vigenti. Inoltre, è evidente, ai fini della trasparenza, della certezza e della integrità giuridica dei dati, la necessità e l'obbligo di definire distinti modelli organizzativi e procedurali che garantiscano il rispetto dei principi e delle norme di tutela, conservazione e accesso degli atti consortili.	Definizione di un modello per la gestione del flusso documentale, protocollo e della posta (ordinaria e PEC) per tutte le fasi e per la conservazione/tutela documentale Definizione di un modello standard e di un formato unitario, per la forma e per i contenuti generali per le determinazioni dei dirigenti.

Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)		Area Affari generali	
Dirigente		Dott. Pasqualino Filella	
Area DGR 407/2016 coinvolgibile nella fattispecie di reato e nella funzione assegnata ex Decreto n. 50/2017			
Direzione generale	X		
Ufficio legale	X		
Affari generali			
Bilancio e Contabilità,	X		
Economato e Contratti	X		
Personale	X		
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X		
Programmazione e Progettazione	X		
Gestione Reti	X		
Programmazione, Progettazione Gestione area portuale Gioia Tauro	X		
Macro procedimenti dell'Area suscettibile di rischio		Gestione delle procedure di spesa attinenti la gestione dei servizi di carattere generale del Consorzio	
		Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla Trasparenza e sull'Anticorruzione	
Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Delitti contro la P.A.	Medio	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'area individua un complessivo grado di rischio "medio" in rapporto al profilo di definizione, esecuzione e gestione dei procedimenti di spesa, in applicazione della normativa di cui al Codice degli Appalti, ed ai profili di identificazione delle diverse tipologie di servizi generali che l'Area gestisce e delle connesse modalità, criteri, e procedure di scelta ed assegnazione dei fornitori.	Definizione di un regolamento dei processi di spesa coerente con la normativa in materia

Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)		Area Bilancio e Contabilità	
Dirigente		Dott. Fabrizio D'Agostino	
Area DGR 407/2016 coinvolgibile nella fattispecie di reato e nella funzione assegnata ex Decreto n. 50/2017			
Direzione generale	X		
Ufficio legale	X		
Affari generali	X		
Bilancio e Contabilità,	X		
Economato e Contratti	X		
Personale	X		
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X		
Programmazione e Progettazione	X		
Gestione Reti	X		
Programmazione, Progettazione Gestione area portuale Gioia Tauro	X		
Macro procedimenti dell'Area suscettibile di rischio		Impostazione, elaborazione ed aggiornamento del bilancio consuntivo e preventivo. Cura e verifica della gestione del bilancio. Cura e formazione del PEF e relativi allegati. Predisposizioni delle operazioni dirette alla determinazione delle risultanze definitive dell'esercizio ed elaborazione bilancio di chiusura e allegati	
		Adempimenti connessi alla registrazione e riscossione delle entrate e delle spese	
		Cura e predisposizione elementi finanziari dei piani di spesa, dei piani d'intervento e degli atti comportanti spesa	
		Cura, tenuta e compilazione dei libri contabili e delle scritture contabili	
		Adempimenti fiscali (esclusa l'area di competenza del Personale)	
		Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla Trasparenza e sull'Anticorruzione	
Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito dei dati Delitti di criminalità organizzata Induzione a rendere o a non rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria	Molto Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in rapporto ai profili di interessenza tra le funzioni assegnate e l'impatto di tali funzioni sui valori patrimoniali, economici, finanziari che costituiscono le componenti fondanti dell'Ente, quale soggetto esercente funzioni amministrative delegate di interesse pubblico.	Definizione di precisi e distinti regolamenti e/o atti determinativi per la gestione dei procedimenti contabili, di spesa, di bilancio e contrattuali che siano aderenti, oltre alle norme civilistiche, all'esercizio delle funzioni amministrative delegate dalla Regione Calabria e rientranti nell'alveo del diritto pubblico e per le quali l'Ente è soggetto al controllo ex L.R. n. 24/2013 e L.R. n. 38/2001 Definizione di un organico ed articolato modello organizzativo e procedimentale per la gestione ordinata delle funzioni di spesa.

Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 144/2017)		Area Economato e Contratti	
Dirigente		Dott. Enzo Sergi	
Area DGR 407/2016 coinvolgibile nella fattispecie di reato e nella funzione assegnata ex Decreto n. 144/2017			
Direzione generale	X		
Ufficio legale	X		
Affari generali	X		
Bilancio, Contabilità, Economato, Contratti	X		
Personale	X		
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X		
Programmazione e Progettazione	X		
Gestione Reti	X		
Programmazione, Progettazione Gestione area portuale Gioia Tauro	X		
		Adempimenti connessi all'economato e inventari	
		Attività monitoraggio, gestione e recupero crediti	
		Cura e adempimento delle scadenze contrattuali convenute e previste e determinazione e aggiornamento canoni dei servizi d'intesa con l'Ufficio Tecnico	
		Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla Trasparenza e sull'Anticorruzione e Sicurezza sui luoghi di lavoro	
Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito dei dati Delitti di criminalità organizzata Induzione a rendere o a non rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria	Molto Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in rapporto ai profili di interessenza tra le funzioni assegnate e l'impatto di tali funzioni sui valori patrimoniali, economici, finanziari che costituiscono le componenti fondanti dell'Ente, quale soggetto esercente funzioni amministrative delegate di interesse pubblico.	Definizione di distinti regolamenti o atti determinative per la gestione inventariale ed economale. Definizione di un modello organizzativo e procedimentale per la costituzione del Repertorio dei contratti dell'Ente, secondo le disposizioni tecnico/regolative in materia Definizione di un organico ed articolato modello organizzativo e procedimentale per la gestione funzioni del recupero crediti. Definizione di un Regolamento per la determinazione e aggiornamento canoni dei servizi d'intesa con l'Ufficio Tecnico

Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)		Area Personale	
Dirigente		Dott. Francesco Rechichi	
Area DGR 407/2016 coinvolgibile nella fattispecie di reato e nella funzione assegnata ex Decreto n. 50/2017			
Direzione generale	X		
Ufficio legale			
Affari generali			
Bilancio, Contabilità,	X		
Economato, Contratti			
Personale			
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X		
Programmazione e Progettazione			
Gestione Reti			
Programmazione, Progettazione Gestione area portuale Gioia Tauro			
Macro procedimenti dell'Area suscettibile di rischio		Gestione/verifica giornaliera presenze/assenze del Personale. Contabilizzazione costo e debiti del Personale. Elaborazione delle retribuzioni. TFR e fondi pensione	
		Gestione previdenziale e assicurativa. Adempimenti fiscali relativi al Personale. Elaborazione modelli dichiarativi (770 e C.U.)	
		Gestione assunzioni, dimissioni e pensionamenti. Gestione aggiornamenti professionali del personale. Gestione aspetti connessi al rispetto del Codice disciplinare	
		Tenuta archivio del Personale dipendente e aggiornamento del fascicolo	
		Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla Trasparenza e sull'Anticorruzione	
Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito dei dati Induzione a rendere o a non rendere dichiarazioni all'Autorità	Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "alto" in rapporto alla composizione e gestione dei procedimenti d'ufficio che incidono, qualitativamente e quantitativamente, sul rapporto del personale con l'Ente (datore di lavoro) e sugli effetti, positivi o negativi, che tale rapporto genera sia in termini di carriera, di <i>performance</i> , di benessere organizzativo e, di conseguenza, di riflesso sull'efficienza degli uffici e dei procedimenti nonché, in termini economici, sul costo complessivo e/o specifico del personale unitamente a possibili fenomeni di discriminazione o disuguaglianza.	Definizione di precisi e distinti regolamenti o atti determinativi per la gestione del personale anche in termini di riduzione del rischio. Definizione, mediante atti determinativi, di un organico ed articolato modello organizzativo e procedimentale per la gestione ordinata delle funzioni dell'Area

Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)		Area Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	
Dirigente		Dott. Giovanni Staglianò	
Area DGR 407/2016 coinvolgibile nella fattispecie di reato e nella funzione assegnata ex Decreto n. 50/2017			
Direzione generale	X		
Ufficio legale			
Affari generali			
Bilancio e Contabilità,	X		
Economato e Contratti	X		
Personale	X		
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione			
Programmazione e Progettazione	X		
Gestione Reti			
Programmazione, Progettazione Gestione area portuale Gioia Tauro	X		
Macro procedimenti dell'Area suscettibile di rischio		Attività tesa all'espletamento del controllo strategico e del controllo di gestione. Attività inerenti il controllo economico interno della gestioni, compresi i rapporti con i Dirigenti delle Aree e con gli organi dell'Ente	
		Predisposizione degli strumenti informativi. Cura e gestione del sistema informatico del Consorzio (Operatività della funzione assegnata al dirigente dell'Area Gestione reti come da atti consortili)	
		Adempimenti in ordine al rispetto della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (Operatività della funzione assegnata al dirigente del Personale come da atti consortili)	
Ipotesi di fattispecie	Valutazione del rischio attuale		Misure di tutela da adottare
	Grado	Descrizione	
Reati societari	Medio	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "medio" in rapporto alla definizione del modello del controllo di gestione e del controllo strategico che è alimentato dal sistema del contabile e di bilancio e coinvolge la programmazione e e la Direzione generale. L'esigenza di controllo del rischio è legata alla definizione dei parametri e dei termini oggetto del controllo ed il grado di precisione nella individuazione degli indicatori.	Definizione del modello di controllo, del set degli indicatori e dei parametri di rischio connessi ad aree sensibili

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>		Ufficio legale	
Coordinatore		Avv. Ernesto Scola	
<i>Area DGR 407/2016 coinvolgibile nella fattispecie di reato e nella funzione assegnata ex Decreto n. 50/2017</i>			
Direzione generale	X		
Ufficio legale			
Affari generali	X		
Bilancio e Contabilità,	X		
Economato e Contratti	X		
Personale	X		
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X		
Programmazione e Progettazione	X		
Gestione Reti	X		
Programmazione, Progettazione Gestione area portuale Gioia Tauro	X		
<i>Macro procedimenti dell'Area suscettibile di rischio</i>		Attività di consulenza giuridico-legale. Rilascio di pareri in ordine alla possibilità di promuovere giudizi, di resistere in giudizio e/o effettuare transazioni	
		Rilascio parere in ordine alla possibile e/o necessario ricorso all'attività defensionale di avvocati esterni. Rilascio di pareri di carattere giuridico legale funzionali allo svolgimento delle attività interne del Consorzio	
		Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla trasparenza e sull'anticorruzione	
<i>Ipotesi di fattispecie</i>		<i>Valutazione del rischio attuale</i>	
		<i>Grado</i>	<i>Misure di tutela da adottare</i>
Delitti contro la P.A. Reati societari Induzione a rendere o a non rendere dichiarazioni all'Autorità Delitti di criminalità organizzata Reati ambientali		Medio alto	Adeguamento del Regolamento avvocatura alle disposizioni di scelta dell'affidamento d'incarico e alla determinazione dei compensi secondo le regole previste dal Codice degli appalti, dal Protocollo di legalità e dalle Linee guida ANAC in materia di appalti e conferimento d'incarichi. Esplicitazione chiara, non generica ed indistinta come richiesta dal Codice degli appalti, delle motivazioni a supporto degli atti consortili che necessitano di parere legale interno

Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)		Programmazione e progettazione	
Dirigente		Dott. ssa Rosaria Guzzo (interim)	
Area DGR 407/2016 coinvolgibile nella fattispecie di reato e nella funzione assegnata ex Decreto n. 50/2017			
Direzione generale	X		
Ufficio legale	X		
Affari generali	X		
Bilancio e Contabilità,	X		
Economato e Contratti	X		
Personale			
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X		
Programmazione e Progettazione			
Gestione Reti	X		
Programmazione, Progettazione Gestione area portuale Gioia Tauro	X		
Macro procedimenti dell'Area suscettibile di rischio		Valutazione fattibilità progetti e studi con riferimento alle prospettive economiche e di mercato connesse alle iniziative di competenza. Elaborazione di studi di carattere economico e territoriale per l'ottimizzazione dell'offerta insediativa.	
		Cura attività di supporto agli Organi attinenti la pianificazione strategica degli interventi di politica industriale mediante un sistema informativo dedicato agli insediamenti d'impresa per area	
		Cura della predisposizione di programmi e piani integrati territoriali finalizzati all'uso dei finanziamenti per servizi alle imprese e per infrastrutture. Cura predisposizione di studi di pianificazione urbanistica e territoriale per l'implementazione di aree. Cura definizione scelte generali di pianificazione territoriale. Definizione di possibili ubicazioni di nuovi agglomerati industriali. Cura della predisposizione degli strumenti urbanistici consortili e dei piani attuativi.	
		Elaborazioni di studi e rilevazione geologiche/geomorfologiche/geotecniche/ricerche idrogeologiche, valutazione del rischio sismico, VIA, VAS. Redazione di progetti per opere all'interno delle aree per conto di altre amministrazioni e/o privati.	
		Cura della redazione relazioni accompagnamento e adempimenti tecnico/economici legati all'attività di progettazione. Vigilanza sulla corretta gestione tecnico/economica dell'esecuzione di opere e lavori. Assistenza alla Direzione lavori per la regolare esecuzione delle opere. Cura dei rapporti con i professionisti esterni incaricati. Cura espletamento tutti gli adempimenti di carattere tecnico, amministrativo ed economico legati alla progettazione ed all'affidamento dei lavori di competenza. Assistenza agli organi del Consorzio di tutte le materie e gli aspetti tecnici, amministrativi, economici delle opere pubbliche.	
		Elaborazioni piani di sicurezza D. lgs. n. 81/2003	
		Programmazione e proposizione di iniziative in materia di difesa dell'ambiente, dell'aria e del suolo	
		Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla trasparenza e sull'anticorruzione	

<i>Ipotesi di fattispecie</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito di dati Reati ambientali Delitti contro l'industria e il commercio	Molto Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in relazione: ai processi di valutazione e decisione che sottendono le scelte di programmazione urbanistica, territoriale e di investimento che assegnano risorse finanziarie, di natura pubblica e spesso derivanti da accordi/convenzioni tra la Regione e lo Stato, all'interno delle aree di competenza e/o a supporto di programmi regionali di sviluppo economico/imprenditoriale; alla gestione di procedimenti complessi che incidono sui valori delle aree e sui progetti d'investimento delle imprese; alle gestione dei procedimenti attivati sulla base di affidamenti, convenzioni o contratti inquadrati nell'alveo del Codice degli Appalti.	Definizione e adozione di un Regolamento di programmazione urbanistico/territoriale Definizione e adozione di un Regolamento di esecuzione e gestione delle procedure di VIA e VAS Definizione e adozione di un Regolamento per l'esecuzione e la gestione delle procedure di programmazione, progettazione ed appalti coerenti con le disposizioni del Codice degli appalti, del Protocollo di legalità (decreto commissariale n. 113/2017), delle Linee guida ANAC e del Programma di razionalizzazione degli acquisti della P.A. (l. n. 488/1999)

Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)		Gestione reti	
Dirigente		Ing. Filippo Valotta	
Area DGR 407/2016 coinvolgibile nella fattispecie di reato e nella funzione assegnata ex Decreto n. 50/2017			
Direzione generale	X		
Ufficio legale	X		
Affari generali			
Bilancio e Contabilità,	X		
Economato e Contratti			
Personale			
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X		
Programmazione e Progettazione	X		
Gestione Reti			
Programmazione, Progettazione Gestione area portuale Gioia Tauro	X		
Macro procedimenti dell'Area suscettibile di rischio		Monitoraggio efficienza reti e infrastrutture consortili ai fini della funzionalità, efficienza e sicurezza. Cura della gestione e manutenzione delle reti, delle aree e degli impianti, opere a verde, edifici e patrimonio consortile. Vigilare e custodire le aree, gli impianti, le opere e le infrastrutture degli agglomerati. Vigilare sulla corretta esecuzione delle opere Redigere la progettazione, la direzione, il collaudo degli impianti e delle opere di manutenzione. Curare l'esecuzione di opere di pronto intervento, di forniture e di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria.	
		Curare l'istruttoria e il rilascio di tutte le autorizzazioni agli allacci alle reti consortili, ai transiti ed agli attraversamenti. Sovrintendere ai rapporti con le aziende insediate relativi alle forniture ed alla gestione dei vari servizi resi.	
		Coordinare, verificare, istruire il procedimento di assegnazione di lotti, concessione di aree, edifici e immobili, di allacci alle reti e infrastrutture consortili, nonché cura dell'istruttoria dei progetti connessi ai nuovi insediamenti produttivi o modifica degli esistenti.	
		Curare la corretta gestione tecnico/amministrativa, il controllo ed il coordinamento di tutte le attività inerenti l'AIA. Programmare e proporre iniziative in materia di difesa dell'ambiente, dell'aria e del suolo	
		Curare la tenuta e l'aggiornamento del sistema informativo territoriale, comprensivo di aggiornamento catastale e della banca dati dei cespiti consortili. Curare la stipula dei contratti di compravendita o di cessione in uso delle aree o di immobili	
		Esercitare i poteri e adempiere a tutte le attività inerenti la funzione di esproprio	
		Espletare le funzioni di consulente tecnico di parte o perito o arbitro nelle materie di competenza	
		Elaborazioni piani di sicurezza D. lgs. n. 81/2003	
		Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla trasparenza e sull'anticorruzione	

<i>Ipotesi di fattispecie</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito di dati Reati ambientali Delitti contro l'industria e il commercio	Molto Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in relazione: ai processi di determinazione conoscitiva delle reti e delle infrastrutture di competenza, distinte per singole aree, ed associate ai contratti ed alle convenzioni; alle procedure di valutazione e decisione che sottendono le scelte di esproprio, assegnazione e contrattualizzazione per le materie di competenza, unitamente ai procedimenti di determinazione dei valori e dei corrispettivi; alla definizione dell'architettura e della base dati per il sistema informativo delle reti/infrastrutture e del patrimonio territoriale con valenza catastale; determinazione, organizzativa e procedurale, in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla gestione di procedimenti complessi che incidono sui valori delle aree e sui progetti d'investimento delle imprese; alle gestione dei procedimenti attivati sulla base di affidamenti, convenzioni o contratti inquadrati nell'alveo del Codice degli Appalti.	Definizione e adozione di un Regolamento di gestione delle reti/infrastrutture Definizione e adozione di un Regolamento di esecuzione e gestione delle procedure di AIA Definizione e adozione di un Regolamento per l'esecuzione e la gestione delle procedure di programmazione e progettazione coerenti con le disposizioni del Codice degli appalti, del Protocollo di legalità (decreto commissariale n. 113/2017), delle Linee guida ANAC delle Linee guida ANAC e del Programma di razionalizzazione degli acquisti della P.A. (l. n. 488/1999)
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati ambientali	Molto Alto	Il decreto commissariale n. 84/2017 ha identificato uno specifico ambito di particolare sensibilità, in termini amministrativi, contrattuali, finanziari e di controllo. Tale ambito riguarda l'espletamento delle attività amministrative inerenti la gestione delle commesse di particolare rilevanza economico-finanziaria in essere con il CoRAP. A tale ambito è stata assegnata la dirigente Alessandra Vaccaro, con autonomi poteri gestori tipici del dirigente. Per questo ambito di attività si rileva un complessivo grado di rischio "molto alto" in relazione alla necessità, successiva all'istituzione dell'Ente, di procedere alla ricostruzione dei quadri contrattuali, amministrativi, economico/finanziari derivanti dai rapporti convenzionali tra il CoRAP e le società convenzionate	Definizione di una base dati relativa ai contratti/convenzioni in essere per il monitoraggio e controllo Definizione di stato dell'arte delle distinte convenzioni ai fini della valutazione di convenienza economico/finanziaria e delle criticità sussistenti con funzione predittiva sui potenziali effetti patologici per il CoRAP in termini economico/finanziari, contrattuali e dei rischi, sotto ogni profilo, per l'Ente e nei termini del controllo regionale esercitato ai sensi della L.R. n. 24/2013 e L.R. n. 38/2001.

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>		Programmazione, progettazione e gestione area portuale di Gioia Tauro	
<i>Dirigente</i>		Ing. Filippo Valotta (<i>interim</i>)	
<i>Area DGR 407/2016 coinvolgibile nella fattispecie di reato e nella funzione assegnata ex Decreto n. 50/2017</i>			
Direzione generale	X		
Ufficio legale	X		
Affari generali			
Bilancio e Contabilità,			
Economato e Contratti			
Personale			
Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo, Controllo di gestione	X		
Programmazione e Progettazione	X		
Gestione Reti	X		
Programmazione, Progettazione Gestione area portuale Gioia Tauro			
<i>Macro procedimenti dell'Area suscettibile di rischio</i>		Valutazione fattibilità progetti e studi con riferimento alle prospettive economiche e di mercato connesse alle iniziative di competenza. Elaborazione di studi di carattere economico e territoriale per l'ottimizzazione dell'offerta insediativa.	
		Cura attività di supporto agli Organi attinenti la pianificazione strategica degli interventi di politica industriale mediante un sistema informativo dedicato agli insediamenti d'impresa per area	
		Cura della predisposizione di programmi e piani integrati territoriali finalizzati all'uso dei finanziamenti per servizi alle imprese e per infrastrutture dell'area di riferimento anche legati alla modalità intermodale ed al sistema portuale. Cura predisposizione di studi di pianificazione urbanistica e territoriale per l'implementazione dell'area di riferimento. Cura definizione scelte generali di pianificazione territoriale. Definizione di possibili ubicazioni di nuovi agglomerati industriali. Cura della predisposizione degli strumenti urbanistici consortili e dei piani attuativi.	
		Coordinare, verificare, istruire il procedimento di assegnazione di lotti, concessione di aree, edifici e immobili, di allacci alle reti e infrastrutture consortili, nonché cura dell'istruttoria dei progetti connessi ai nuovi insediamenti produttivi o modifica degli esistenti nell'area di riferimento.	
		Cura della predisposizione degli strumenti urbanistici consortili e dei piani attuativi nell'area di riferimento.	
		Elaborazioni di studi e rilevazione geologiche/geomorfologiche/geotecniche/ricerche idrogeologiche, valutazione del rischio sismico, VIA, VAS. Redazione di progetti per opere all'interno delle aree per conto di altre amministrazioni e/o privati.	
		Cura della redazione relazioni accompagnamento e adempimenti tecnico/economici legati all'attività di progettazione. Vigilanza sulla corretta gestione tecnico/economica dell'esecuzione di opere e lavori. Assistenza alla Direzione lavori per la regolare esecuzione delle opere. Cura dei rapporti con i professionisti esterni incaricati. Cura espletamento tutti gli adempimenti di carattere tecnico, amministrativo ed economico legati alla progettazione ed all'affidamento dei lavori di competenza. Assistenza agli organi del Consorzio di tutte le materie e gli aspetti tecnici, amministrativi, economici delle opere pubbliche.	
		Elaborazioni piani di sicurezza D. lgs. n. 81/2003	
		Programmazione e proposizione di iniziative in materia di difesa dell'ambiente, dell'aria e del suolo	
		Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla trasparenza e sull'anticorruzione	

<i>Ipotesi di fattispecie</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito di dati Reati ambientali Delitti contro l'industria e il commercio	Molto Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in relazione: ai processi di valutazione e decisione che sottendono le scelte di programmazione urbanistica, territoriale e di investimento che assegnano risorse finanziarie, di natura pubblica e spesso derivanti da accordi/convenzioni tra la Regione e lo Stato, all'interno delle aree di competenza e/o a supporto di programmi regionali di sviluppo economico/imprenditoriale; alla gestione di procedimenti complessi che incidono sui valori delle aree, sulle modalità di assegnazione e sui progetti d'investimento delle imprese; alle gestione dei procedimenti attivati sulla base di affidamenti, convenzioni o contratti inquadrati nell'alveo del Codice degli Appalti.	Definizione e adozione di un Regolamento di programmazione urbanistico/territoriale Definizione e adozione di un Regolamento di esecuzione e gestione delle procedure di VIA e VAS Definizione e adozione di un Regolamento per l'esecuzione e la gestione delle procedure di programmazione e progettazione coerenti con le disposizioni del Codice degli appalti, del Protocollo di legalità (decreto commissariale n. 113/2017), delle Linee guida ANAC e del Programma di razionalizzazione degli acquisti della P.A. (l. n. 488/1999)

3. Strumenti per gestire la salute e la sicurezza sul lavoro

Gli adempimenti previsti dal D. lgs. n. 81/2008 e s.m.i., a seguito del Decreto commissariale n. 145 del 13.11.2017 *"Adesione alla Convenzione CONSIP S.p.A. - RTI EXITone S.p.A./Studio Alfa S.r.l. per la gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro - Lotto 6"*, devono essere conseguiti dal soggetto delegato in merito a:

1. Organizzazione e gestione del servizio di prevenzione e protezione e svolgimento delle funzioni del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi;
2. Redazione e aggiornamento del documento di valutazione dei rischi e precisamente individuazione dei fattori di rischio e delle relative misure di sicurezza, individuazione, elaborazione delle misure di adeguamento ed elaborazione del programma di attuazione delle misure di adeguamento;
3. Aggiornamento del piano di emergenza e di evacuazione;
4. Attività di formazione e informazione (articoli 36 e 37 del decreto legislativo 81/2008 e s.m.i.);
5. Attività di coordinamento ed assistenza alle prove d'esodo;
6. Descrizione del servizio di incarico di medico competente e servizi connessi, in particolare lo svolgimento delle funzioni di medico competente, l'effettuazione di sopralluoghi in tutti i luoghi di lavoro, la partecipazione alle consultazioni in materia di salute e sicurezza, la consulenza e assistenza al datore di lavoro e il supporto nei rapporti con gli organi di controllo.

Alla luce delle novità normative introdotte dal D. lgs. n. 81/2008 e s.m.i., ivi incluse quelle previste dall'art. 28 in tema di valutazione dello stress lavoro-correlato, il documento di valutazione dei rischi dovrà essere redatto in conformità alle prescrizioni contenute nel citato Decreto e alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e della sicurezza.

Il MOG adottato e attuato in materia di salute e sicurezza del lavoro è soggetto a sistemi di controllo e verifica periodici, diretti tra l'altro a valutare il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.

